



La Leggerezza della Ragione

a cura di Lucia Majer



Stefano Boato
Enrico Bonetto
Luca de Lorenzo Poz

DIREZIONE ARTISTICA
Lucia Majer

PROGETTO E REALIZZAZIONE GRAFICA
Marco Morelli

COORDINAMENTO EDITORIALE
Carlotta Vazzoler

REDAZIONE
Davide Bordin

IMPAGINAZIONE
Enrico Bonetto

CREDITI FOTOGRAFICI
Stefano Boato
Enrico Bonetto
Luca de Lorenzo Poz

Copertina
Boato, Bonetto
mosaico a quattro mani – V9
90x60, tecnica mista su cartone, 2010
(particolare)

p.56 Senza titolo
Stefano Boato, 2009, 153x93
Smalti al nitro su faesite

COPYRIGHT © 2010 BRIGHT DIGITAL PRINT

tutti i diritti riservati

nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o
trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione
dei proprietari dei diritti.

© gli autori per i propri testi

© Stefano Boato per le sue opere

© Enrico Bonetto per le sue opere

© Luca de Lorenzo Poz per le sue opere

finito di stampare nel mese di maggio 2010 a cura di
digital print - padova.

printed in Italy

bright digital print
via della croce rossa, 12
35129 Padova - Italy
Telefono e Fax +39 049 8089135

davide.bordin@brightdigitalprint.eu

www.brightdigitalprint.eu

con il patrocinio di



Stefano Boato
Enrico Bonetto
Luca de Lorenzo Poz

La Leggerezza della Ragione

Mirano (Venezia),
Barchessa di Villa Giustinian Morosini
12–27 giugno 2010

con la speciale partecipazione di
Fabrizio Plessi

ospite d'onore per la
testimonianza e l'intervento
nel corso della preview
della mostra sul tema
“l'umanizzazione delle tecnologie”

immagine della mostra
Carlotta Vazzoler

M&ID - MARKETING & IMAGE DEVELOPMENT

mostra e catalogo
a cura di Lucia Majer

responsabile del coordinamento
organizzativo e pubbliche relazioni
Carlotta Vazzoler

ufficio stampa
Chiara Casarin
Federica Favaro
Luisa Giantin
Beatrice Gagno
Mariachiara Marzari

allestimento della mostra
Michele Boato, architetto
Federico Calzavara, architetto

promozione e web
Lucia Majer

M majergallery.com

RINGRAZIAMENTI
la nostra più sincera riconoscenza va a

Alberto Crescente
Alessandro Girtanner
Andrea Cabras
Andrea Mamprin
Antonio Masato
Barbara Amaru’
Beppino Nodelli
Chiara Arceci
Chiara Bettio
Chiara Pesce
Ceola Manuelita
Cristina Aggio
Domenico Simone
Elisabetta Breda
Elisabetta Fogarin
Filippo Morelli
Franco Cimitan
Gabriele Vianelli
Giuliana Andreello
Giuseppe Mormile
Giustina Destro
Grazia Bonetto
Ida Poletto
Ivan Cisillino
Livio Bonetto
Lollo Ilario
Luca Marinetto
Marcello Mormile
Marco Checchin

un particolare ringraziamento a

Carla Ventura
Cristian Contini
Benito Corradini
Saverio Simi De Burgis
Silvio Sparaci

e a tutti coloro che con il loro appoggio hanno
reso possibile dare inizio a questo evento.

Marika Schiavon
Marino Folin
Martina Pizzul Chiggiato
Massimo Bran
Massimo Povellato
Mauro Magnani
Nadia Zenato
Nicola Campa
Patrizia Favaretto
Patrizia Palomba
Roberta Carraro
Roberto Dazzo
Samuele Marzotto
Samuel Zara
Sandro Cassandro
Silvana Calzavara
Silvia Bolla
Sonia Marinetto
Sophie Fabiani
Valentina Roggero

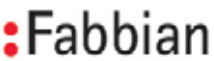
MIRANO VENEZIA
VILLA GIUSTINIAN MOROSINI



La mostra è inserita nella splendida cornice del parco secolare della Villa Giustinian Morosini nel centro del Comune di Mirano ed è rivolta oltre che agli operatori abituali (artisti, galleristi, collezionisti) anche ad appassionati e a quanti si avvicinano con curiosità all'arte contemporanea. Il parco di villa Belvedere è collegato da un ponte con quello della splendida villa Morosini - XXV Aprile, seicentesca, di ricordo palladiano, armoniosa e classica con la sua bella loggia a colonne d'ordine ionico, coronata dal timpano e statue. La villa è, tra quelle di proprietà comunale, la più elegante e ricercata, pur nelle sue modeste dimensioni. Già restaurata nelle strutture esterne, è stata fino al 2003 sede della biblioteca comunale. Delle due barchesse parallele presenti nei catasti storici, simmetricamente disposte rispetto alla villa, ne è rimasta una sola, recentemente restaurata

e riportata all'antico splendore. Attualmente è adibita a prestigiosa sede di mostre e manifestazioni culturali. Villa e barchessa si trovano immerse in un splendido parco inglese impreziosito da una ricchissima varietà di piante e alberi. I parchi di Villa Morosini e Villa Belvedere sono aperti al pubblico tutto l'anno. Numerosissime altre ville, la maggior parte di proprietà privata, sorgono in città. Si ricordano villa Giustinian, la settecentesca villa Van Axel (ora proprietà delle suore Canossiane), le barchesse di villa Errera (ora ospitanti alcune sale comunali), l'ottocentesco Municipio vecchio. Più esternamente si trovano villa Taccioli (XVI sec.), villa Querini Magno (XVII sec., con vasto parco ottocentesco), villa Zinelli (XVII-XIX sec., ora sede dell'Asl 13), villa Heinzelmann - Donà delle Rose (XVIII sec.), villa Cabrini - Parolari ora Moore (XVII sec.).

con il contributo di



Il Comune di Mirano – nel perseguire il duplice obiettivo di rendere la propria città un polo culturale di prestigiosissimo livello e contestualmente di offrire alla cittadinanza l'opportunità di avvicinarsi a delle nuove espressioni artistiche – ha deciso di ospitare presso i propri spazi espositivi la presente mostra d'arte contemporanea.

Nel trovarsi di fronte a delle opere che rappresentano un nuovo modo di fare arte e che manifestano all'esterno, in maniera più o meno evidente, la diversa sensibilità artistica dei tre autori, ogni persona può cogliere l'opportunità di riflettere sul significato dell'opera d'arte stessa e sulle diverse modalità, anche tecniche, scelte dall'autore per esprimere ed esternare tale significato.

Nel fare ciò – ovvero nel riuscire a suscitare interesse e nello spingere il singolo individuo alla riflessione – ogni mostra d'arte ed ogni artista raggiunge il proprio obiettivo.

Si ringraziano, pertanto, i signori Stefano Boato, Enrico Bonetto e Luca de Lorenzo Poz per avere scelto il Comune di Mirano quale città dove esporre le proprie creazioni artistiche.

Roberto Cappelletto

Sindaco del Comune di Mirano

Nell'ospitare la presente mostra d'arte presso i locali della Barchessa di Villa Giustinian Morosini, il Comune di Mirano ha deciso di aprirsi, ancora una volta, a delle nuove manifestazioni artistiche e a delle opere che rappresentano le attuali espressioni dell'arte moderna ovvero della città d'arte contemporanea.

L'arte moderna, tuttavia, non è, per i più, così immediata ed intuitiva come l'arte figurativa alla quale, del resto, per secoli, il gusto della collettività è stato educato ed alla quale, col tempo, la sensibilità delle persone si è inevitabilmente abituata.

Nella presente mostra vengono esposte le opere di tre diversi artisti, le quali “esprimono”, senza necessariamente rappresentare, un'idea, un concetto, una riflessione che solo l'autore conosce profondamente ed intimamente e che lo stesso ha tentato di “esternare” avvalendosi di determinate modalità tecnico-artistiche, talvolta davvero originali.

Ritengo, quindi – esprimendo un'opinione squisitamente personale – che per comprendere compiutamente le opere di Stefano Boato, Enrico Bonetto e Luca de Lorenzo Poz sia necessario l'aiuto dell'autore o di chi conosce, in maniera approfondita lo stesso.

Quanto, invece, è intuitivamente evidente è la forte carica artistica dei tre artisti.

Catia Brugnoli

Assessore Attività Culturali, Volontariato, Pari Opportunità

VENETO BANCA SOSTIENE L'ARTE

E' con vero piacere che Veneto Banca partecipa a “La leggerezza della ragione”, una manifestazione nuova, ma che presenta già tutte le caratteristiche per diventare un evento di successo.

Veneto Banca e l'arte è un binomio che è diventato a pieno titolo una costante nelle attività dell'istituto per la creazione di valore per il territorio.

Da anni, infatti, la banca e l'omonima Fondazione sono impegnate in un'opera di valorizzazione delle ricchezze locali, siano esse espressione artistica o culturale, nella convinzione che gli interventi in tale ambito non siano un semplice investimento per l'istituto, ma una piccola e al contempo significativa crescita per le aree in cui è presente.

In quest'ottica numerose sono le iniziative che Veneto Banca sostiene – ricordiamo, tra le più recenti, lo spazio espositivo di Vedova ai Magazzini del Sale, la collaborazione con la Fondazione Canova, l'esposizione a Treviso delle opere di Lino Bianchi Barriviera, la mostra di Enrico Benetta tutti progetti legati da un filo rosso che le accomuna nella loro diversità, ovvero appartenere agli stessi luoghi in cui Veneto Banca è nata e si è progressivamente sviluppata, fino a diventare uno dei primi 10 gruppi bancari in Italia.

Il Presidente
Franco Antiga



SOMMARIO

21 La Leggerezza della Ragione, di Lucia Majer

24 Stefano Boato

78 Enrico Bonetto

134 Luca de Lorenzo Poz

La Leggerezza della Ragione
di Lucia Majer

Avanguardia.

La ricerca artistica degli ultimi decenni si è frantumata in un’infinità di linguaggi che cercano in modi differenti di esprimere il bisogno di comunicare e l'esigenza di trovare simbologie nuove in risposta ai problemi esistenziali dell'uomo moderno. Un pluralismo che tende a sconfinare nell'arbitrio e che comprende, oltre al recupero di strumenti e di linguaggi tradizionali, anche la volontà di trasmettere messaggi sociali facendosi carico di fratture e disagi esistenziali. Predicando cioè l'epoca nella quale viviamo. Una delle diatribe che spesso accendono i critici riguarda la leggibilità dell’opera d’arte, la sua possibilità di fruizione da parte del pubblico e soprattutto i criteri o i canoni attraverso i quali condurre l’analisi dell’opera stessa, al fine di “comprenderla” e inserirla nel suo adeguato contesto. Come appendice alla teoria della relatività di Einstein si può dire che anche in ambito artistico, nel momento in cui si afferma la relatività, cadono tutti quelli che sono i parametri oggettivi di giudizio su un’opera. Per alcuni l’indecifrabilità di un’opera d’arte è elemento di imperfezione dell’opera stessa, di conseguenza un’opera non immediatamente leggibile è di per sé un’opera non riuscita dal punto di vista artistico. In realtà spesso il limite non è dell’opera d’arte, ma del fruitore. Il concetto di “avanguardia” è legato indissolubilmente al concetto di estetica, che non ha parametri oggettivi di riferimento ma risulta di volta in volta collegato alle epoche che la esprimono e come tale è in continua evoluzione. Del resto l’effetto sorpresa o “choc” gioca un ruolo fondamentale nella vicenda dell’avanguardia artistica del Novecento: da Man Ray, per il quale è “bello” l’incontro fortuito di un ombrello e di una macchina da cucire su un tavolo di dissezione, a Hermann Nitsch che disseziona le mucche per rivestirsi del loro sangue caldo grondante, innumerevoli sono gli artisti che hanno elaborato un progetto d’arte in opposizione all’idea neoclassica di bellezza come armonia. Nella maggior parte dei casi la diffidenza che ancora oggi molti esprimono nei confronti dell’arte contemporanea deriva dalla mancanza di parametri adeguati con cui leggere l’opera, rimanendo rigidamente ancorati a canoni estetici superati. Si guarda cioè all’arte contemporanea con un occhio perennemente proiettato al passato, alla ricerca di paragoni inadeguati e spesso fuorvianti.

Ragione

La leggerezza della ragione nasce dall’incontro fra tre professionalità, tre ingegneri, che si confrontano sul tema del fare arte tanto come espressione della propria individualità, quanto come progetto di ricerca più generale. Nasce così questa mostra, che è stata voluta e progettata come un evento per sottolineare il bisogno che esprime l’arte di comunicare ed espandersi all'esterno, coinvolgendo il pubblico e non solo gli addetti ai lavori, in una riflessione su tutto ciò che ci circonda, dallo spazio della realtà allo spazio interiore degli artisti fino allo spazio ideale che ognuno rinviene in se stesso in relazione alle opere esposte. Un progetto di ricerca quindi sulla percezione e sul potere comunicativo dell’arte, condotto con la logica costruttiva della ragione, ma con la necessaria leggerezza per avvicinare e avvicinarsi all’arte senza pregiudizi, cercando di abbattere ostilità e barriere, invitando a leggere l’operad’arte come qualcosa di aperto e mobile, un viaggio in continuo divenire che muta continuamente e che dall'impermanenza della società contemporanea, dalle sue frenesie e dalle sue contraddizioni trova la linfa vitale. Ecco quindi il tema della “soglia” che gli artisti affrontano attraverso il loro lavoro. Le porte che accolgono l'ingresso alla mostra sono il simbolo dell’ingresso nel mondo dell’arte, ma in un certo senso anche un punto di arrivo, varcato il quale tutto cambia, nulla è più come prima. Gli artisti offrono attraverso le loro opere un punto di vista, un modo di interpretare la realtà che è un sinolo di ragione e sentimento, c'è il desiderio soprattutto di affrontare la realtà quotidiana con ironia, limandone i lati più aspri col potere tagliente dell’ironia, con i giochi di parole, con la leggerezza del gioco e delle combinazioni di forme e di colori. E, come accadeva nell'antichità, se pensiamo all’origine etimologica della parola ironia, attraverso l'arte si cerca di mettere in dubbio le certezze precostituite. “Eironeia” deriva dal greco “eiron”, che significa “colui che interroga fingendo di non sapere”. Quello che faceva Socrate quando interrogava il suo interlocutore per condurlo alla ricerca della verità, dopo essersi spogliato delle proprie false certezze. Gli artisti non hanno la pretesa di imporre delle verità, ma di offrire spunti per interpretare la realtà con occhio aperto e libero, con la leggerezza di chi ha trovato un equilibrio tra l'imperfettibilità del reale e la perfettibilità dell’arte.

Tecnologia

Qual è l'incidenza del procedimento tecnico esecutivo sull’opera d’arte? Quanto decisivo l’impiego di certi materiali, strumenti o metodiche anziché altri? L’opera d’arte ha una sua qualità, un suo proprio, peculiare, modo di essere e di porsi del tutto distinto, autonomo, separato dalla tecnica. Una separatezza questa da intendersi in chiave rigorosamente strumentale: la tecnica è fattore necessario, ma non sufficiente alla produzione artistica. E se in origine, nell’antica Grecia, si registra una coincidenza, un rapporto d’identità fra l’arte come manualità e la tecnica, successivamente quest’ultima viene a lungo svilita e respinta al rango di fattore del tutto subordinato ed inessenziale del processo artistico: res manualis, res vilis, per adoperare una celebre locuzione della scolastica medievale, con la sua carica di disdegno per qualsivoglia operazione manuale o servile. Ma il passo decisivo viene compiuto nel Rinascimento, quando l’arte perviene allo status di attività liberale: uno status elevato, dunque, connotato da un’attività fervidamente mentale, di pensiero, piuttosto che materiale, aliena da compromissioni con il lavoro meccanico. Dall’ampliamento del repertorio delle tecniche artistiche dell'era moderna prende il via un ciclo di sperimentazioni sugli strumenti e sui linguaggi dell’arte che prosegue, senza soluzione di continuità, fino ad oggi. L’invenzione della fotografia, l’impiego artistico di questa prima macchina capace di produrre immagini ha disseminato di nuovi interrogativi ed ipotesi di lavoro la riflessione di critici ed artisti: di cosa si tratta, di un pericolo mortale per l’arte o piuttosto di una estensione della creatività umana? Oggi l’opus dell’artista, finalmente liberato da ogni vincolo, cessa di essere circoscritto ad un oggetto: ad esso si può riguardare nei termini di un processo di azione-reazione, immerso (come ogni fatto umano e sociale) nelle coordinate dello spazio e del tempo. Alla ripulsa della tecnica tradizionale fa riscontro l'utilizzo sperimentale di ogni sorta di cose, linguaggi, mezzi (compresa la fluidità dell’energia elettrica) lungo il fil rouge di un moto esplorativo che supera le stesse categorie di progresso e modernità, adducendo alla nozione intervallata ed ineguale del post-moderno. Nello sforzo inteso alla definizione di una teoria, l’arte mette in gioco se stessa nel riproporre, aggiornandolo all’era dell’elettronica e dell’informatica, l’interrogativo di sempre: in quale direzione procede l’arte, verso quale storia, con quali modelli ed infine con quali prospettive?

Emozione

Cercare di definire l’essenza dell’arte costituisce alla luce delle più interessanti e recenti teorie estetiche un errore logico. Alla domanda generale “cos’è l’arte?” non corrisponde oggi nessuna risposta esaustiva e plausibile. E' però interessante osservare che uno degli elementi su cui si focalizza maggiormente l’analisi è la potenzialità dell’opera di suscitare un’esperienza immaginativa nell’osservatore. Questa teoria, efficacemente illustrata da R. Collingwood nel suo testo “The Principles of Art”, presuppone un ruolo attivo da parte dell’osservatore e analizza l’opera d’arte in relazione al fattore empatico che si crea tra opera e pubblico. Secondo la sua teoria l’osservatore riesprime in modo immaginativo l’emozione che è presente all’interno di un’opera. Pensare all’arte in termini di espressione porta a considerare tutta l’arte come linguaggio, sulle cui frequenze è necessario porsi affinché il messaggio di cui è portatore sia accolto. Attraverso le installazioni e le opere presentate, La leggerezza della ragione si pone come progetto di ricerca per esperire i meccanismi di percezione dell’osservatore, verificando anche i differenti gradi di emotività suscitati e le differenti risposte che arrivano dalle sollecitazioni degli artisti. In genere possiamo affermare che apprezzare l’arte richiede immaginazione. Questa attività immaginativa non è esclusivamente visiva, ma è costituita dalle sensazioni immaginarie prodotte dalle esperienze - che ciascuno possiede – di distanza, spazio, massa e via dicendo, suscitate da un’opera. “Il valore di una data opera d’arte per una persona adeguatamente qualificata per apprezzarlo non è la piacevolezza dell’esperienza immaginativa che quegli elementi sensibili risvegliano in lui. Le opere d’arte sono solo mezzi in vista di uno scopo. Il fine è questa esperienza immaginativa totale che ci permettono di provare”.*Nota

^[1] *Collingwood, R.G., 1958, p. 148.

^[2] Bibliografia:

^[3] Carrol, N. (a cura di), Theories of Art Today, University of Wisconsin Press, 2000.

^[4] Collingwood, R.G., The Principles of Art, Oxford University Press, 1958.

^[5] Majer, L., Alterarte immagini in digitale, Ellittica, Padova, 1997.

^[6] Taiuti, L., Arte e media, avanguardie e comunicazione di massa, Costa e Nolan, Genova, 1996.

^[7] Warburton, N., La questione dell’arte, Einaudi, 2004

Stefano Boato

(Dolo, 11 settembre 1961)

Stefano Boato conduce la sua ricerca artistica su due binari paralleli, che partono dall'osservazione e dagli stimoli del mondo reale per approdare a due differenti, ma complementari ambiti di ricerca: lo sviluppo e la rielaborazione della forma, da un lato, lo studio della rappresentazione dello spazio dall'altro. Se nel primo caso è evidente la volontà citazionista che riprende ironicamente i messaggi e in genere lo stile della pop art, nell'ambito invece della ricerca spaziale la sua arte tende a liberarsi da ogni elemento descrittivo ponendo in primo piano tessiture e geometrie di linee e colori che suggeriscono in direzione spazialista originali ed inedite modalità percettive.



B1+B2
 Stefano Boato, 2009, dittico 200x200
 smalti al nitro su tela



Coca Cosa? 3

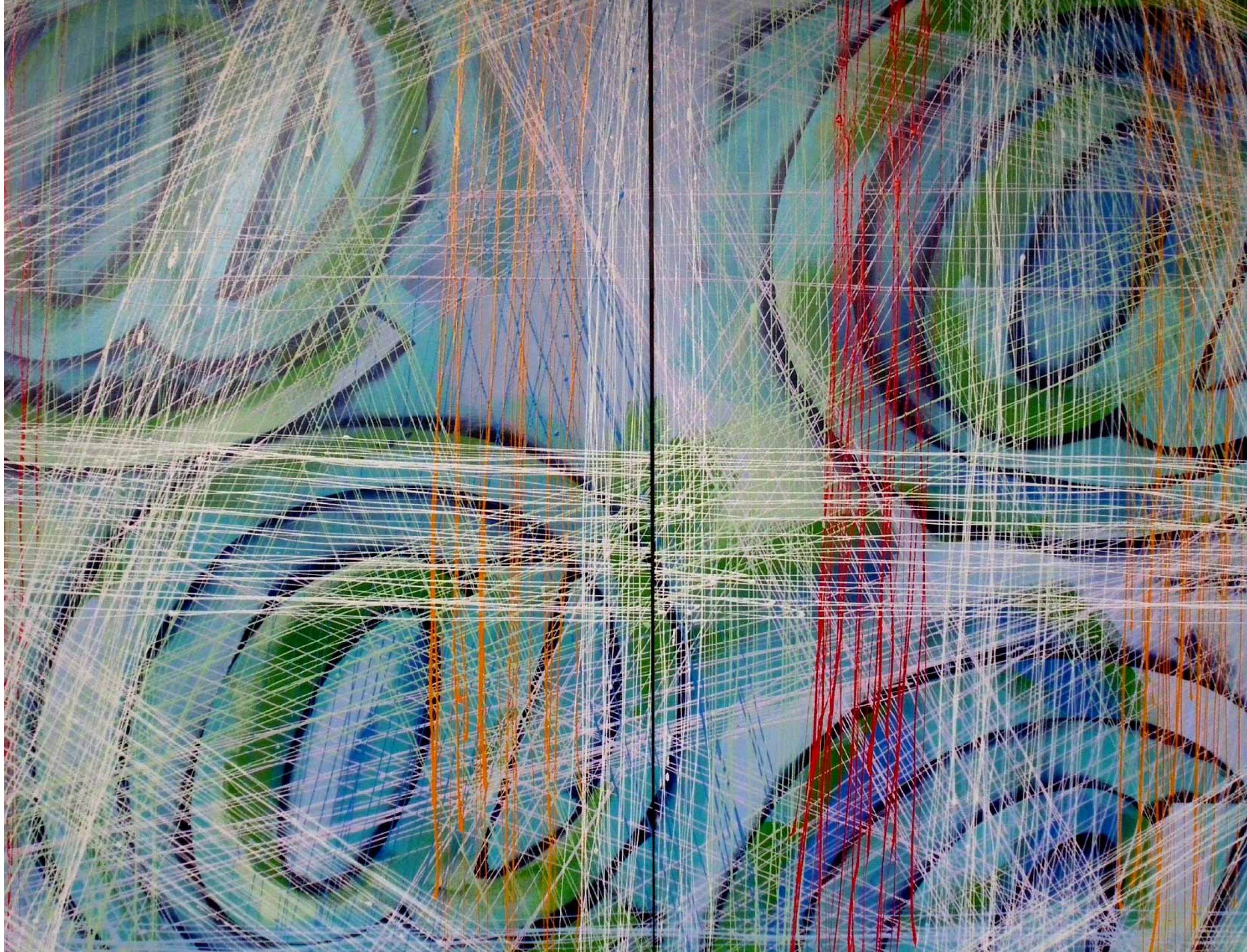
Stefano Boato, 2003, 120x80
Smalto al nitro su tela

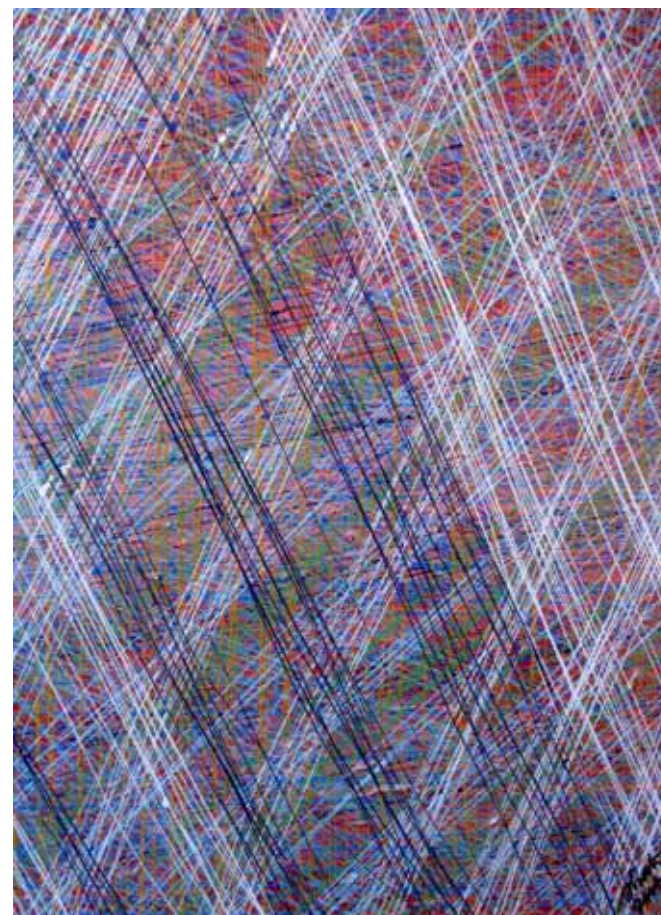


Coca Cosa? 4

Stefano Boato, 2003, 120x80
Smalto al nitro su tela

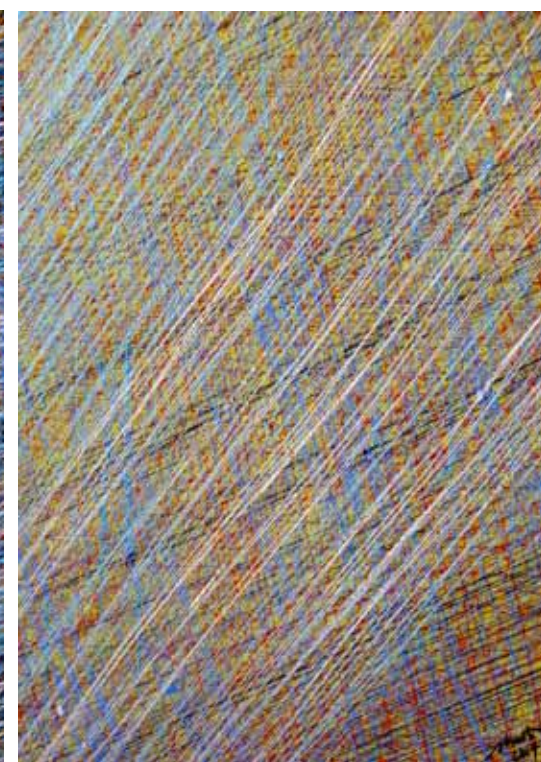
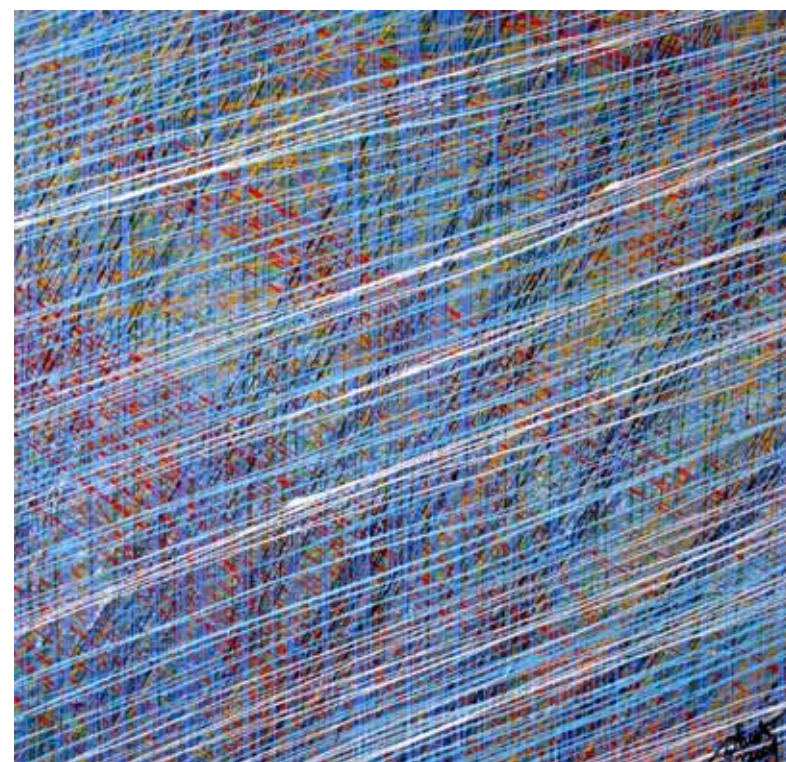
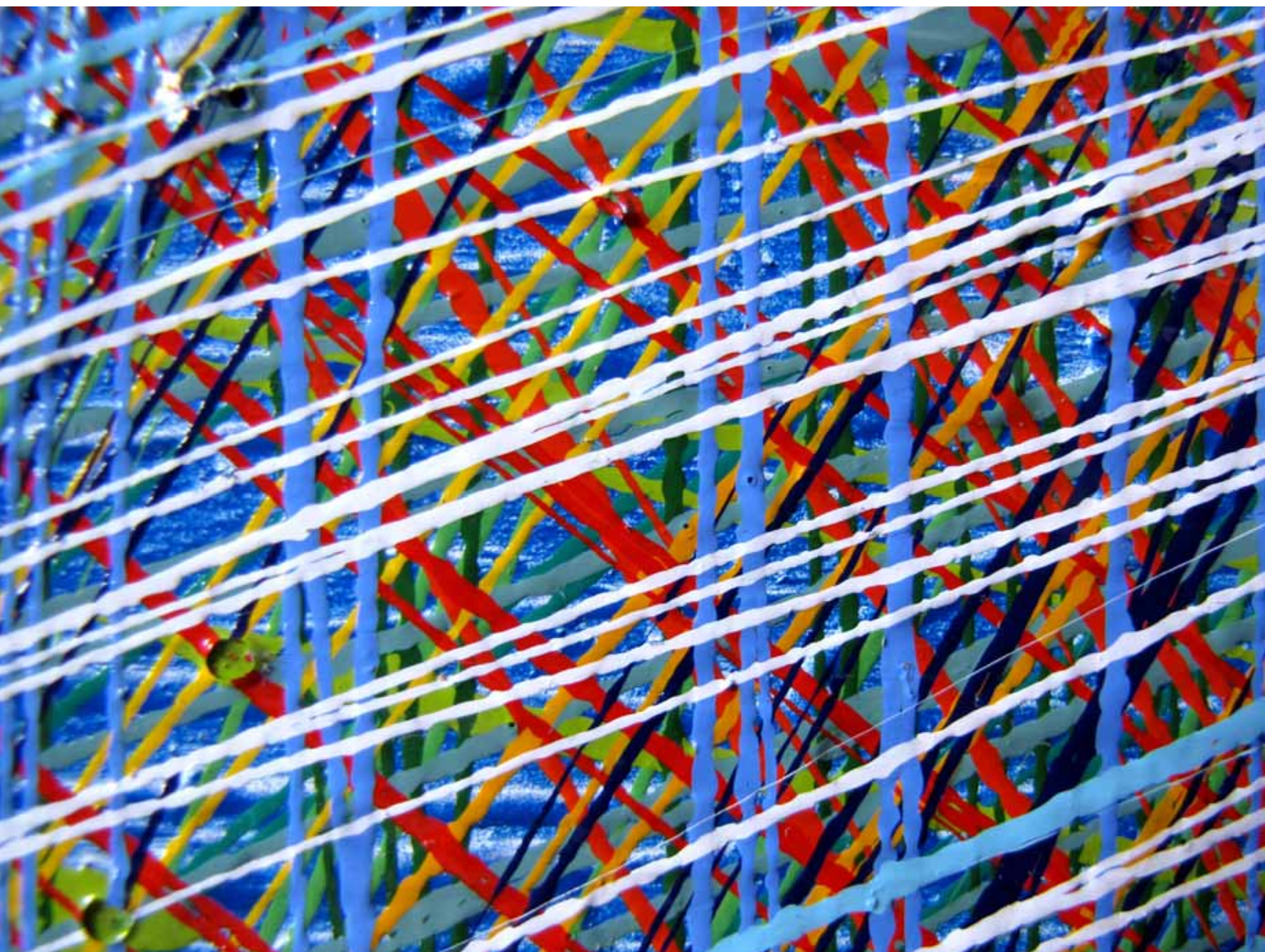
@ come @more
Sefano Boato, 2009, dittico 140x200
Smalti al nitro su tela





Intersezioni 2
 Stefano Boato, 2004, 84x61
 Smalto al nitro su tavola

Intersezioni 4
 Stefano Boato, 2004, 84x61
 Smalto al nitro su tavola

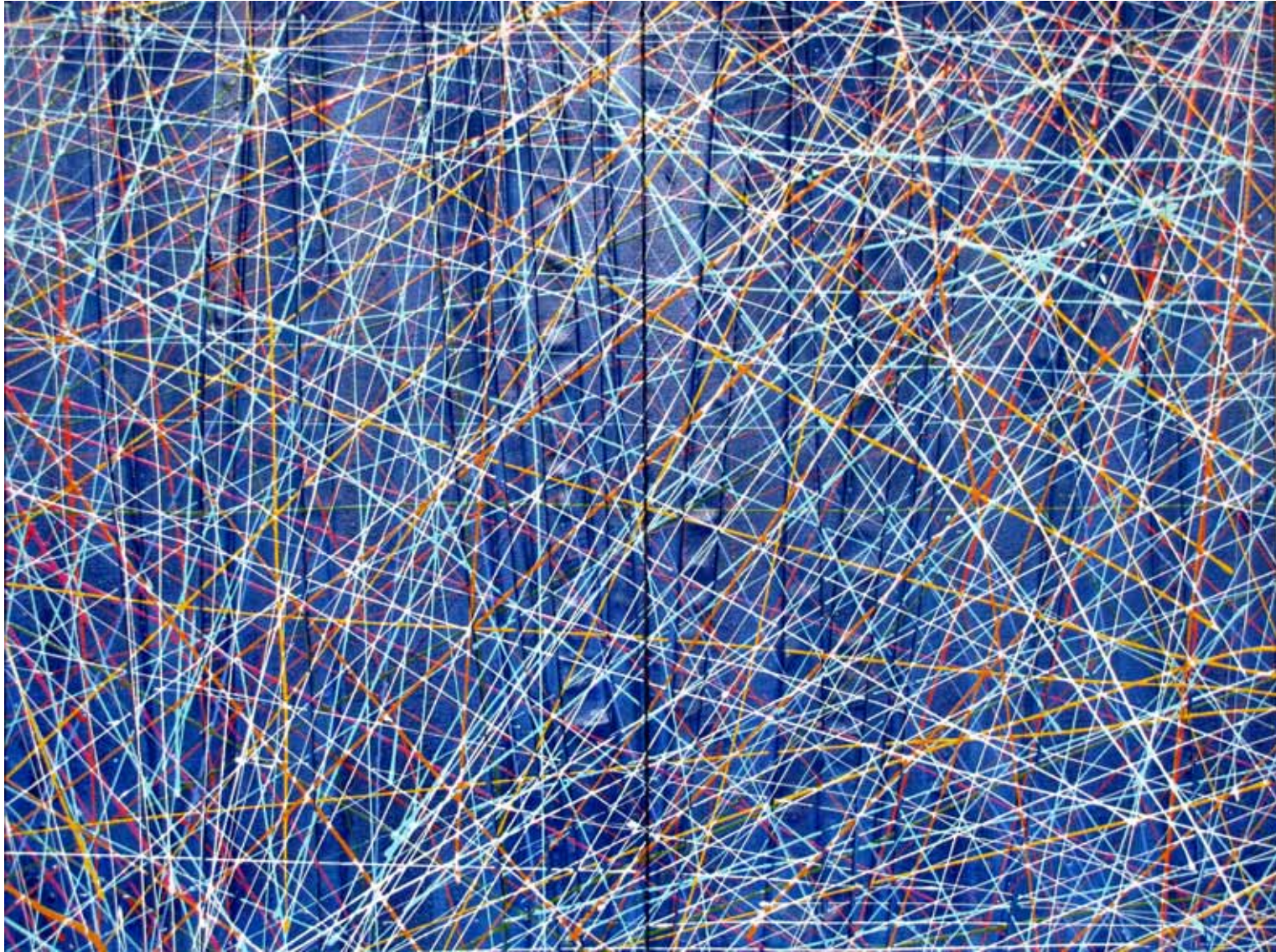


Intersezioni 3

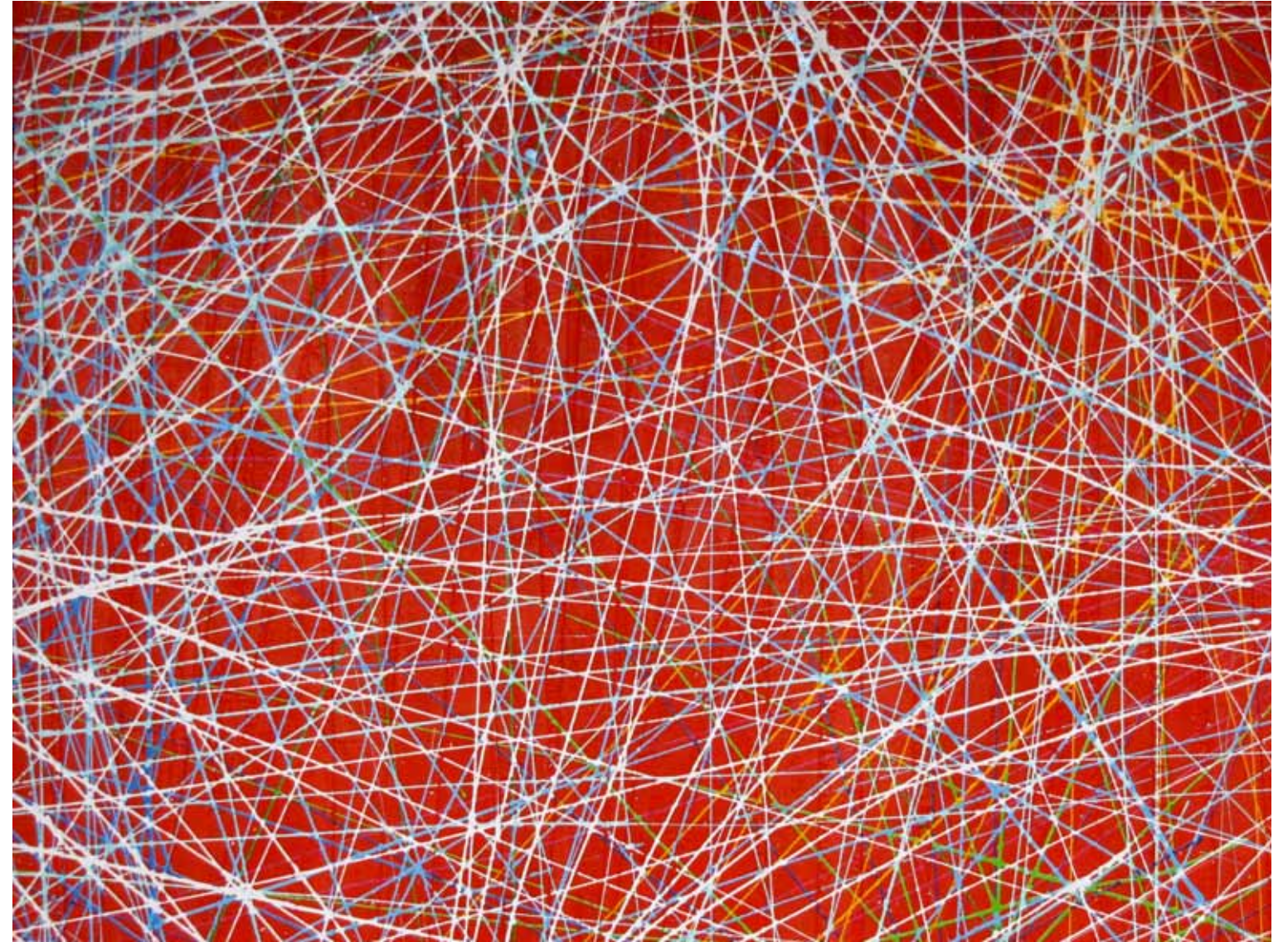
Stefano Boato, 2004, 61x62,5
Smalto al nitro su tavola

Intersezioni

Stefano Boato, 2004, 70,5x50
Smalto al nitro su tavola


Radiazioni blu

Stefano Boato, 2009, dittico 86x113
Smalti al nitro su tela plissettata su tavola


Radiazioni rosse

Stefano Boato, 2009, 86x113
Smalti al nitro su tela sagomata su tavola



Radiazioni rosse
Stefano Boato, 2009, 86x113, particolare
Smalti al nitro su tela sagomata su tavola



Io sono la natura
 Stefano Boato, 2004, 150x50x5
 smalti al nitro su porta in legno



Ombre e riflessi sulla marina
 Stefano Boato, 2004, 150x50
 smalti al nitro su porta in legno



Metropolis

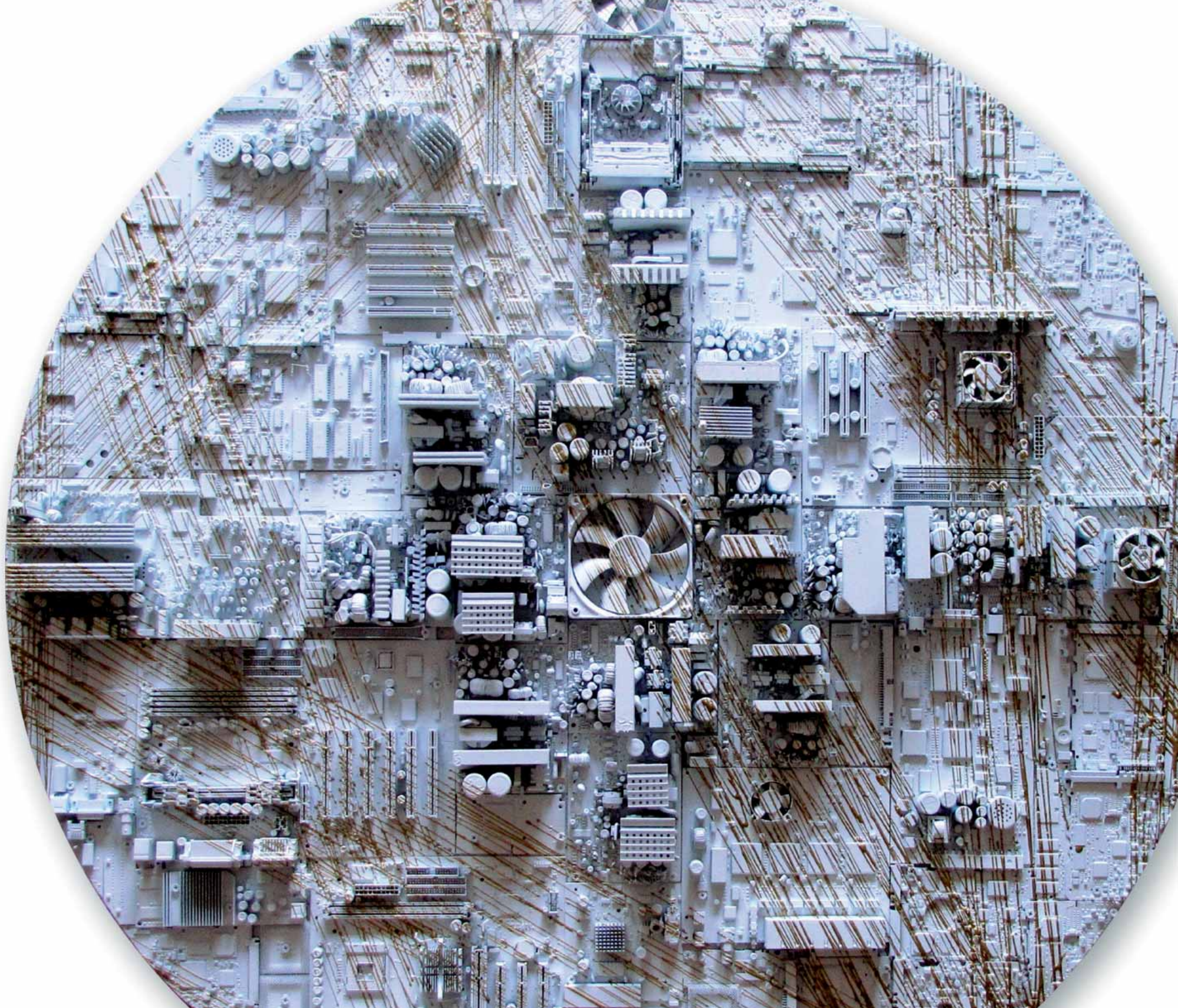
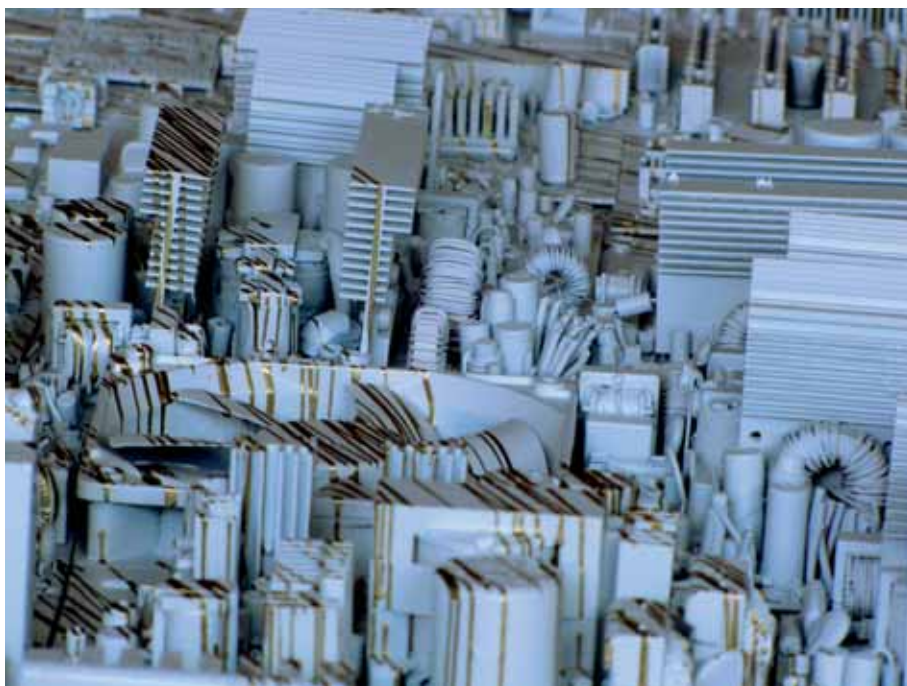
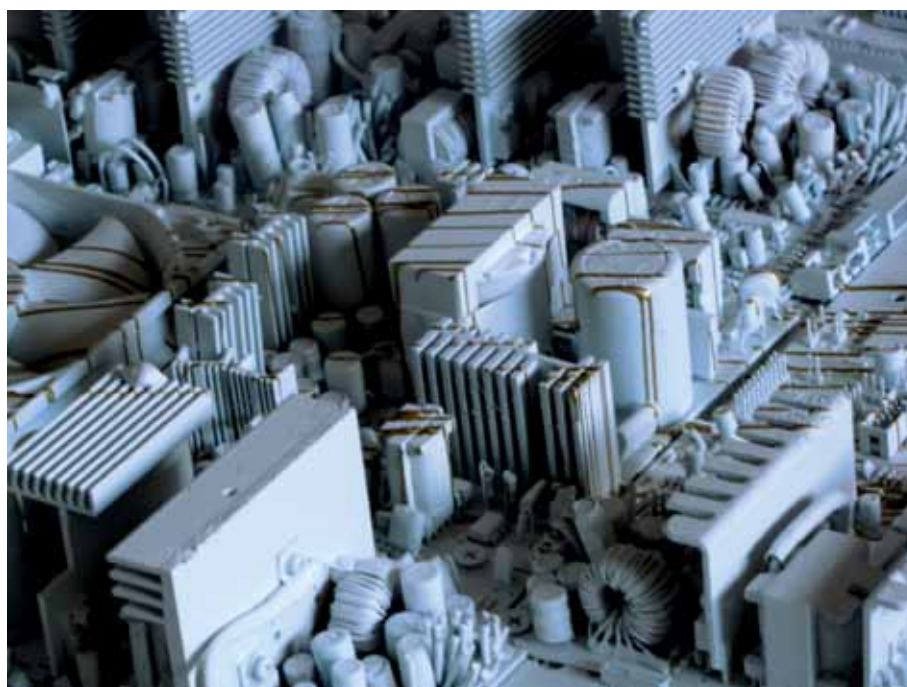
Stefano Boato, 2009, 210x83x8

Combine di schede madri di computer e smalti al nitro su porta in legno

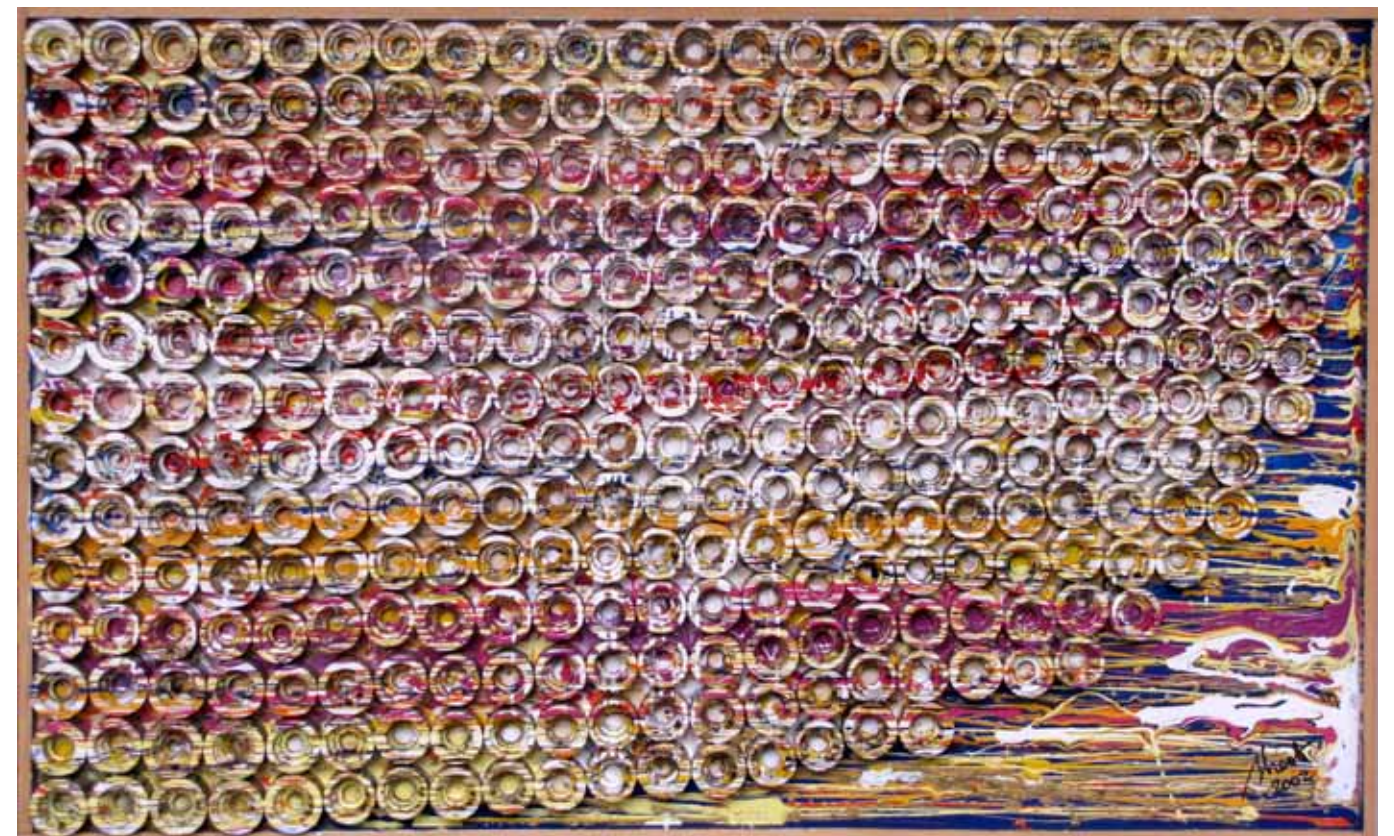


Omaggio a Pierre

Stefano Boato, 2003, 163,5x51,5, particolare
Collage di involucri in alluminio di lattine e smalti al nitro su porta in legno



La città ideale
 Stefano Boato, 2010, diam-120x8
 Combine di schede madri di computer e smalti al nitro su tavolo



Un mare di ricordi

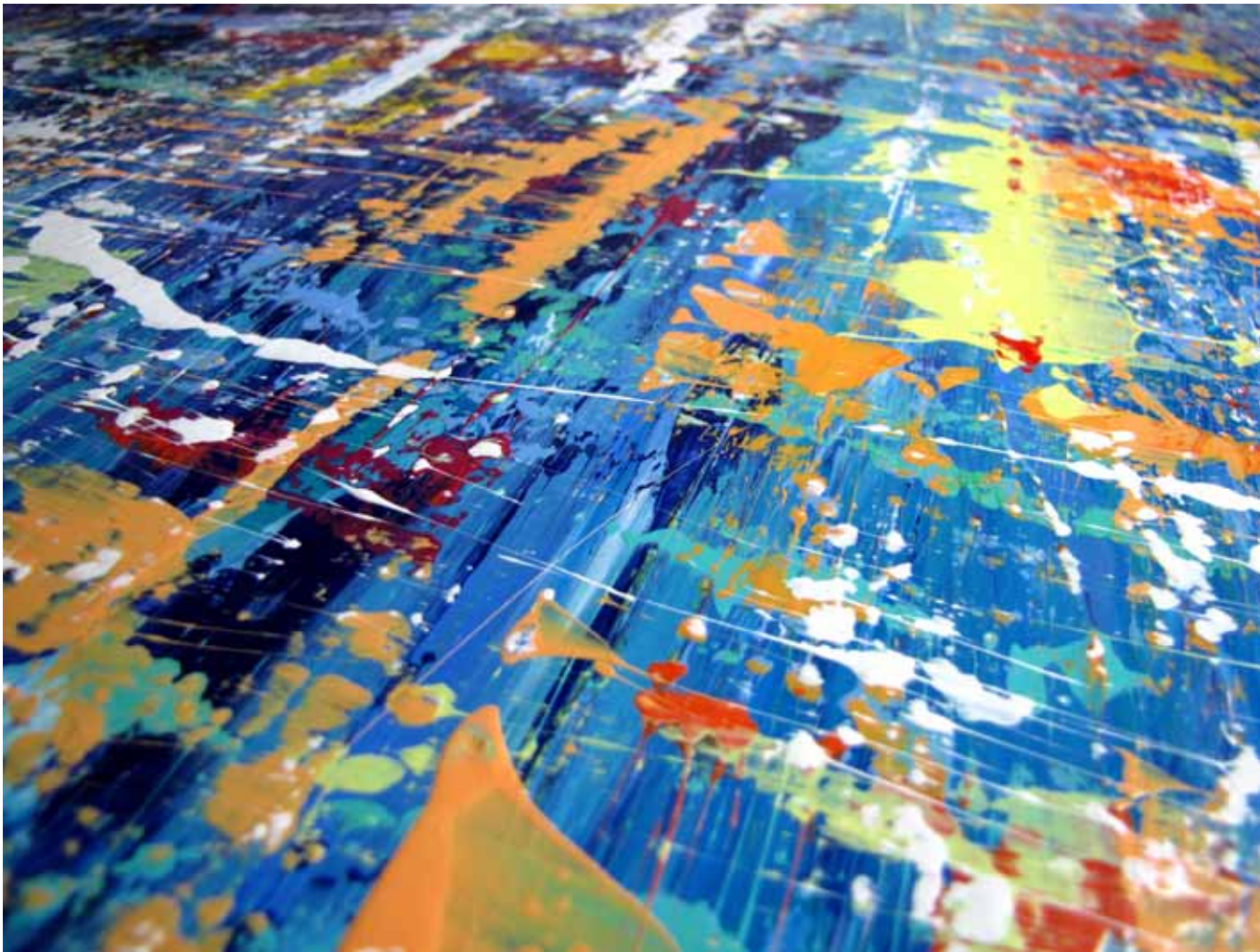
Stefano Boato, 2002, 60x100

Combine di 317 ruote in legno per pattini e smalti acrilici su tavola



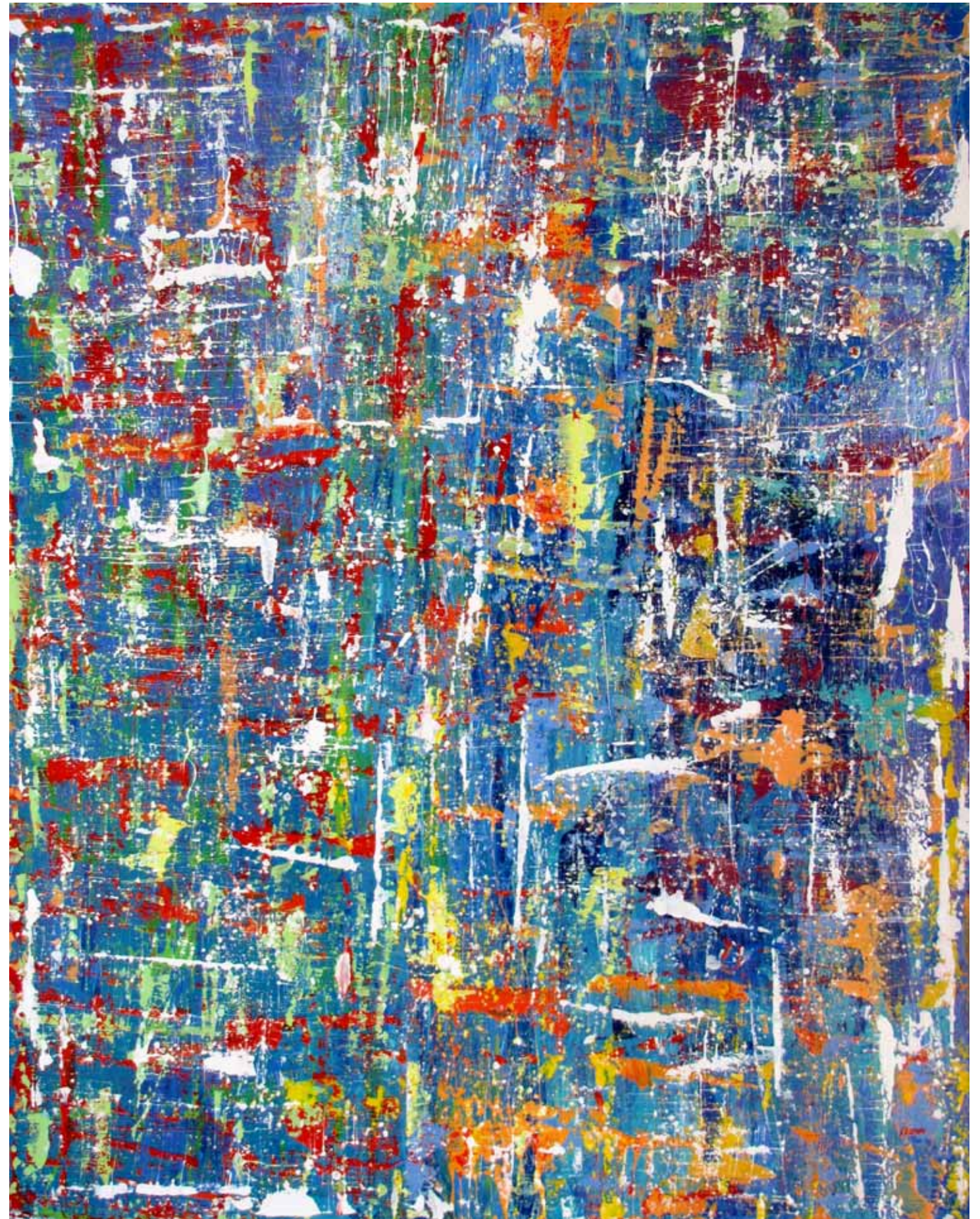


Riflessi
 Stefano Boato, 2003, 60x60
 Combine di CD e smalto al nitro su tela



Riflessi rifletti

Stefano Boato, 2009, 153x120
Smalti al nitro su faesite

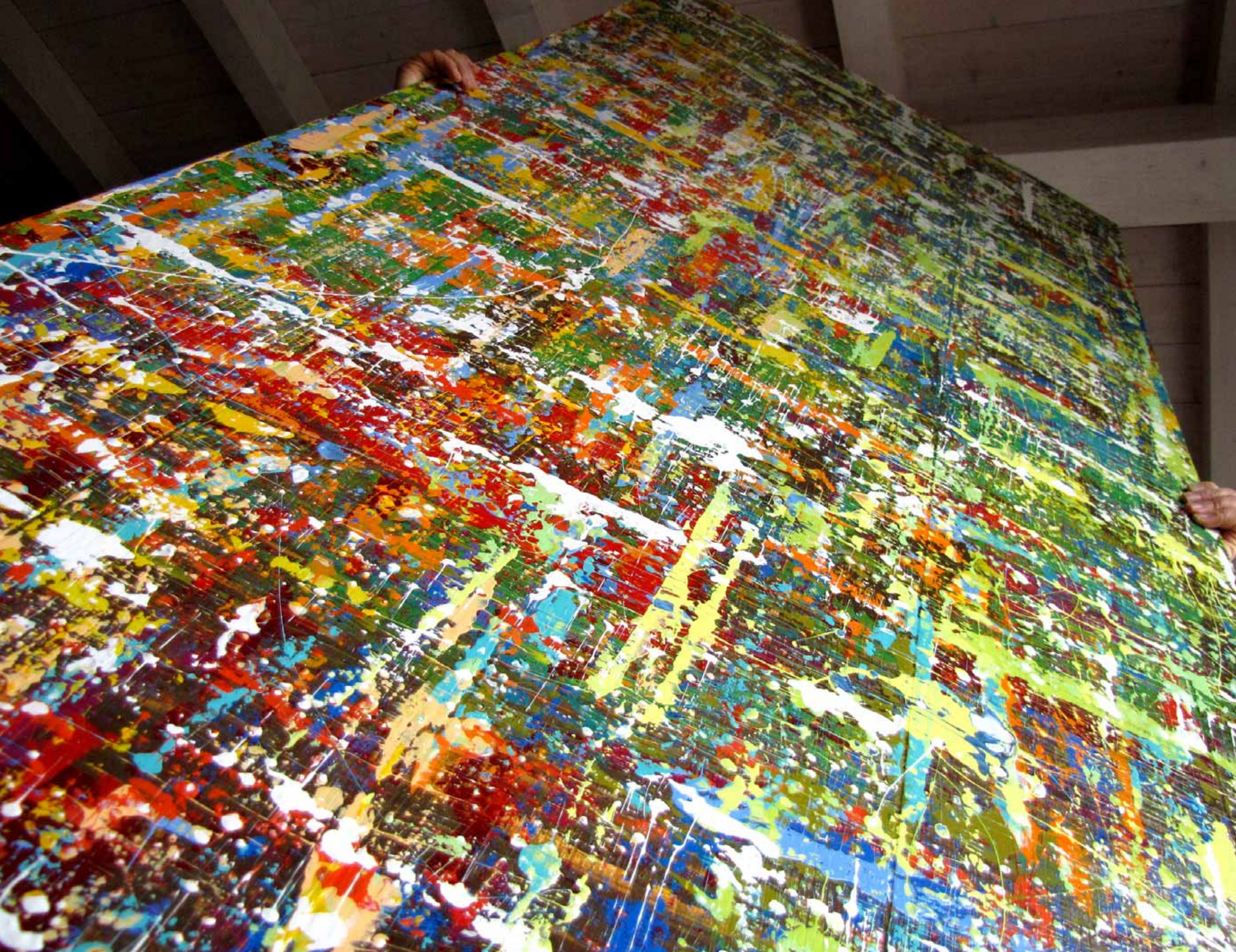




Un'alba rilucente
 Stefano Boato, 2009, 153x65
 Smalti al nitro su faesite







**C'è un orizzonte senza confine
ed un confine scritto con il sangue sopra un muro**
Stefano Boato, 2009, 90x211
Smalti al nitro su legno - Collezione privata

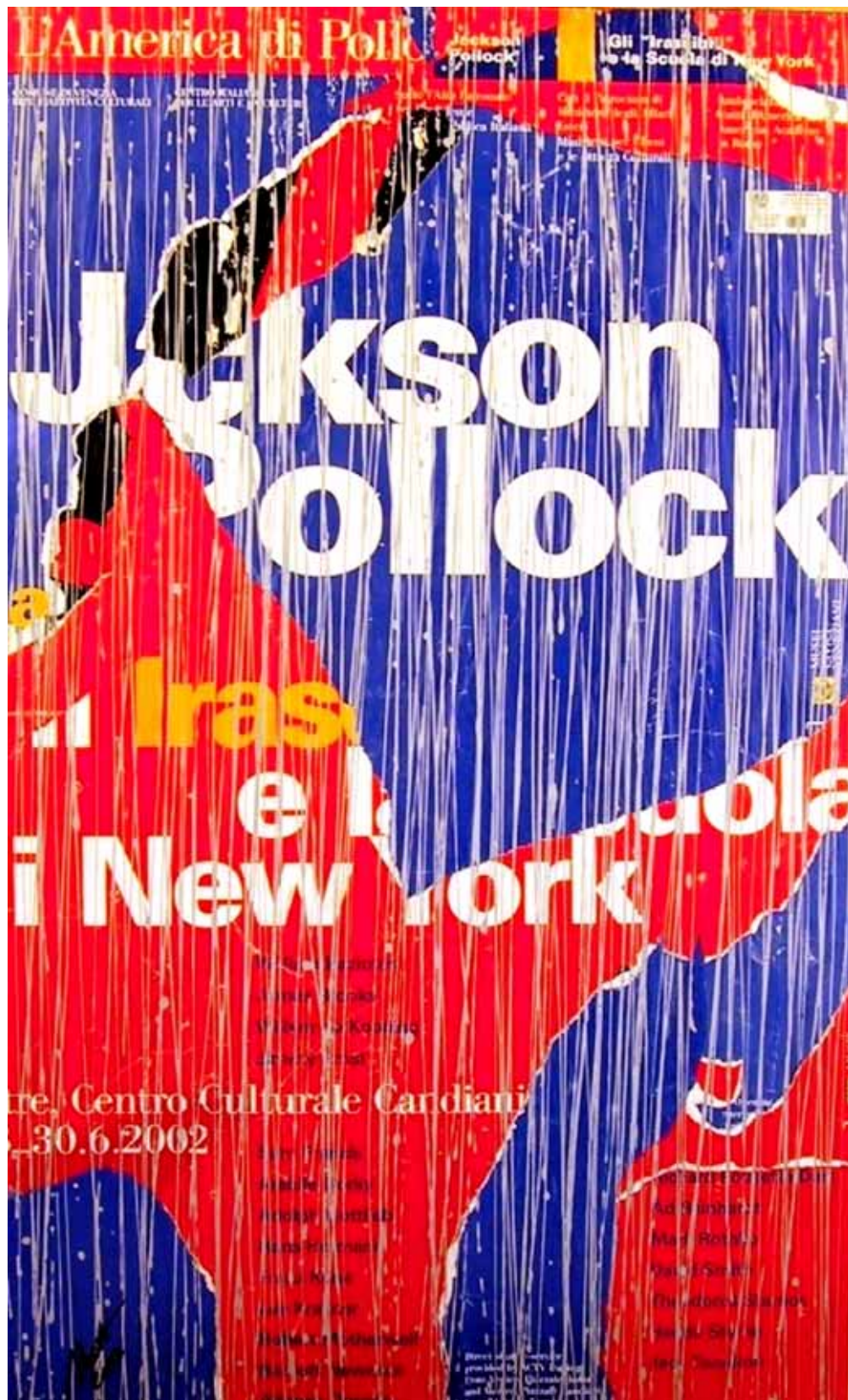


Tessiture in rosso
 Stefano Boato, 2002, 102x84
 Smalti al nitro su faesite



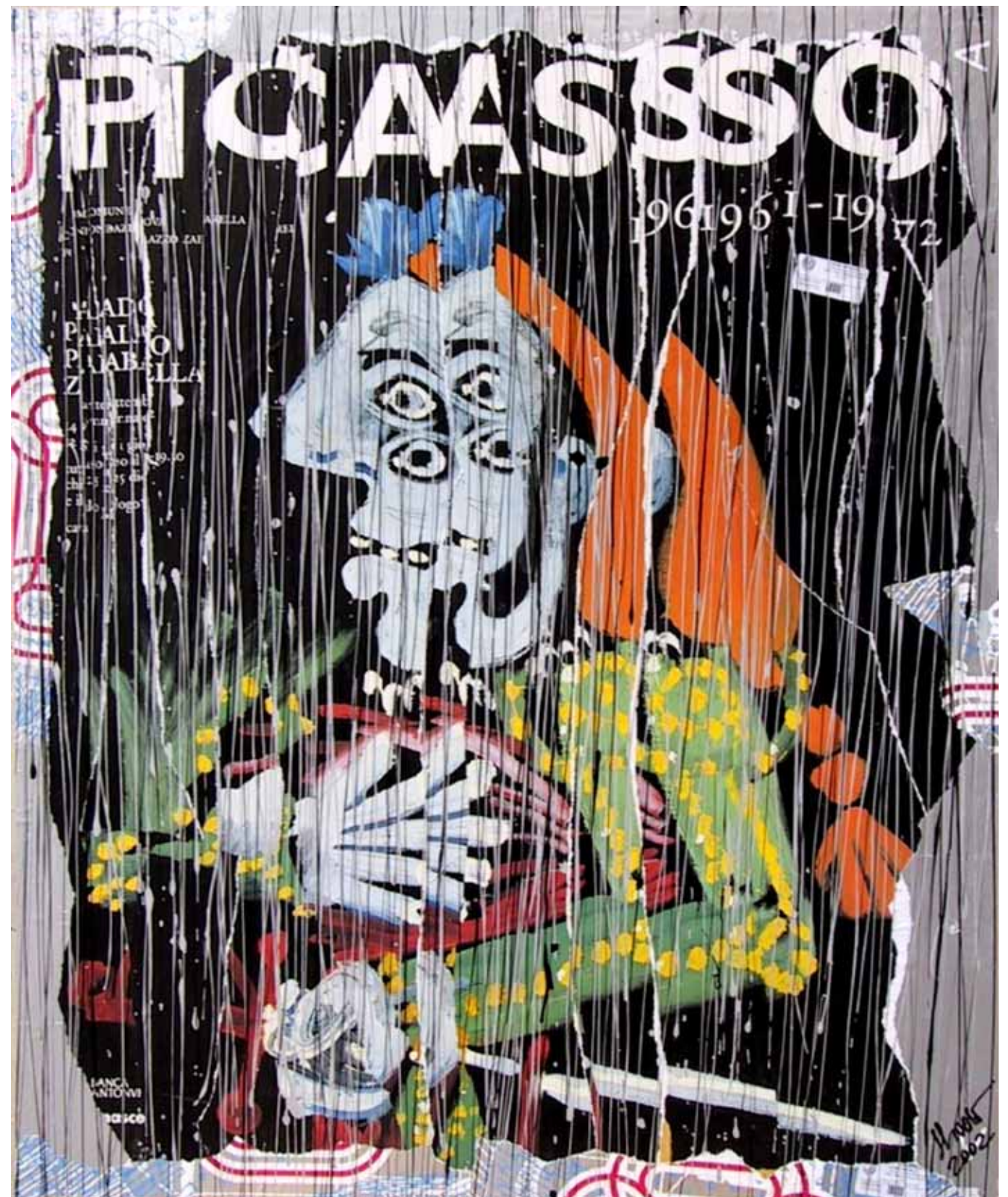
Arazzo in blu
Stefano Boato, 2009, 101x145
Smalti al nitro su tela





Omaggio a ... in fusione

Stefano Boato, 2002, 100x61
collage di manifesti strappati
e smalti al nitro su tavola

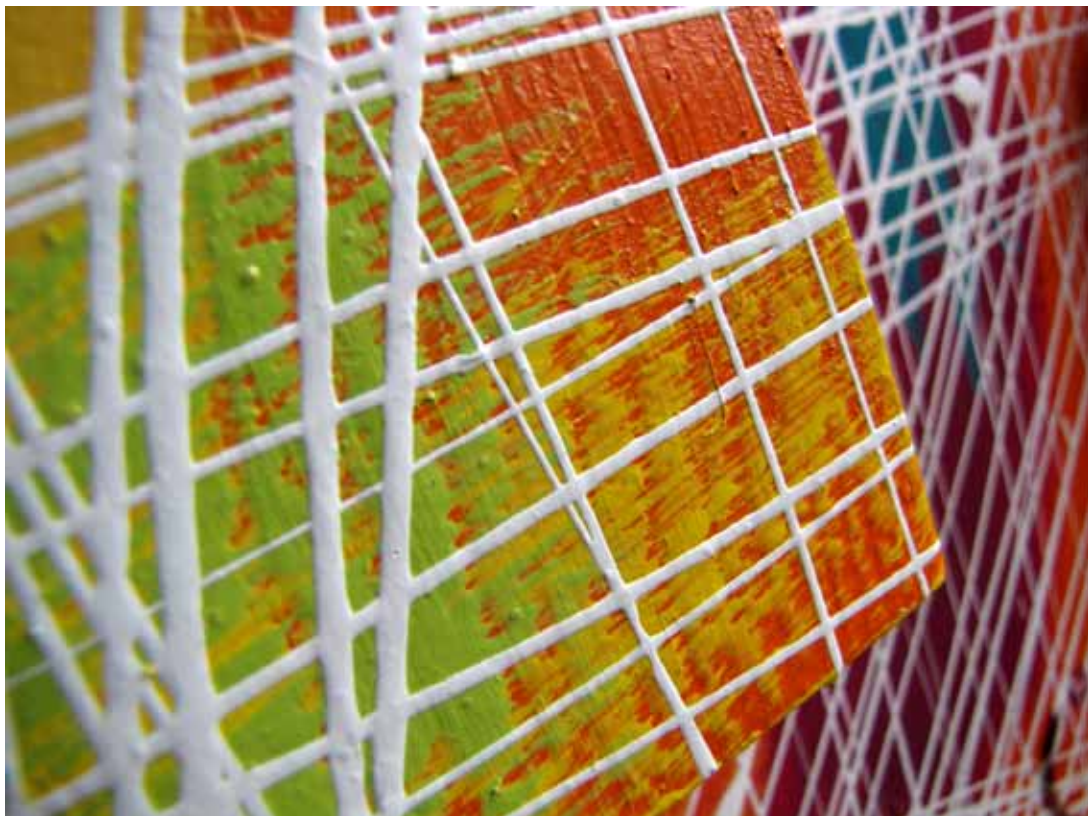


Omaggio a Picasso

Stefano Boato, 2002, 100x61
collage di manifesti strappati
e smalti al nitro su faesite



Ora zero 11-09 un anno dopo
Stefano Boato, 2002, 101x122
Collage di manifesti strappati e smalto al nitro su faesite

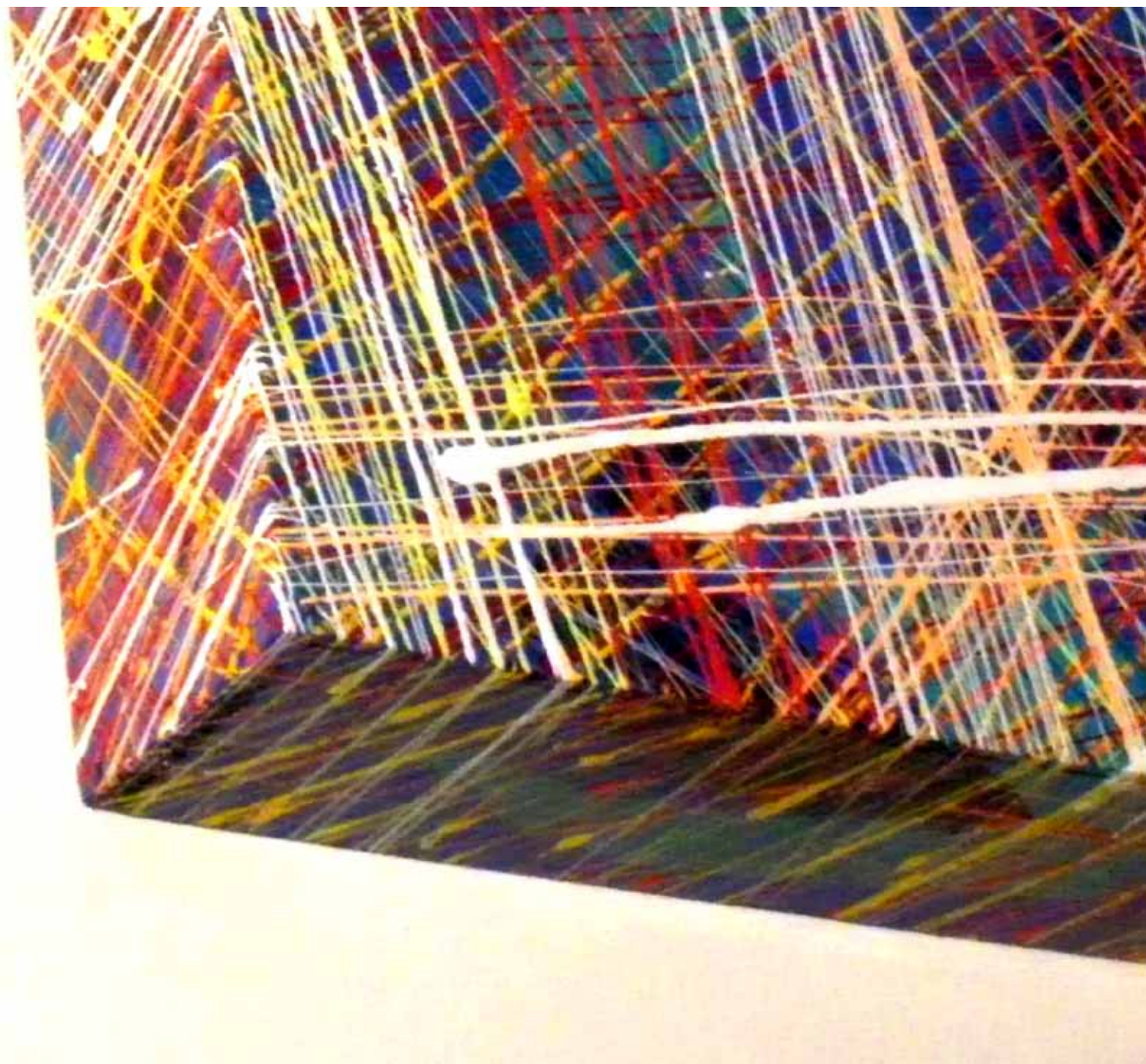


Box collage

Stefano Boato, 2009, 56x86x8

Composizione 3D in legno e smalti al nitro su tavola





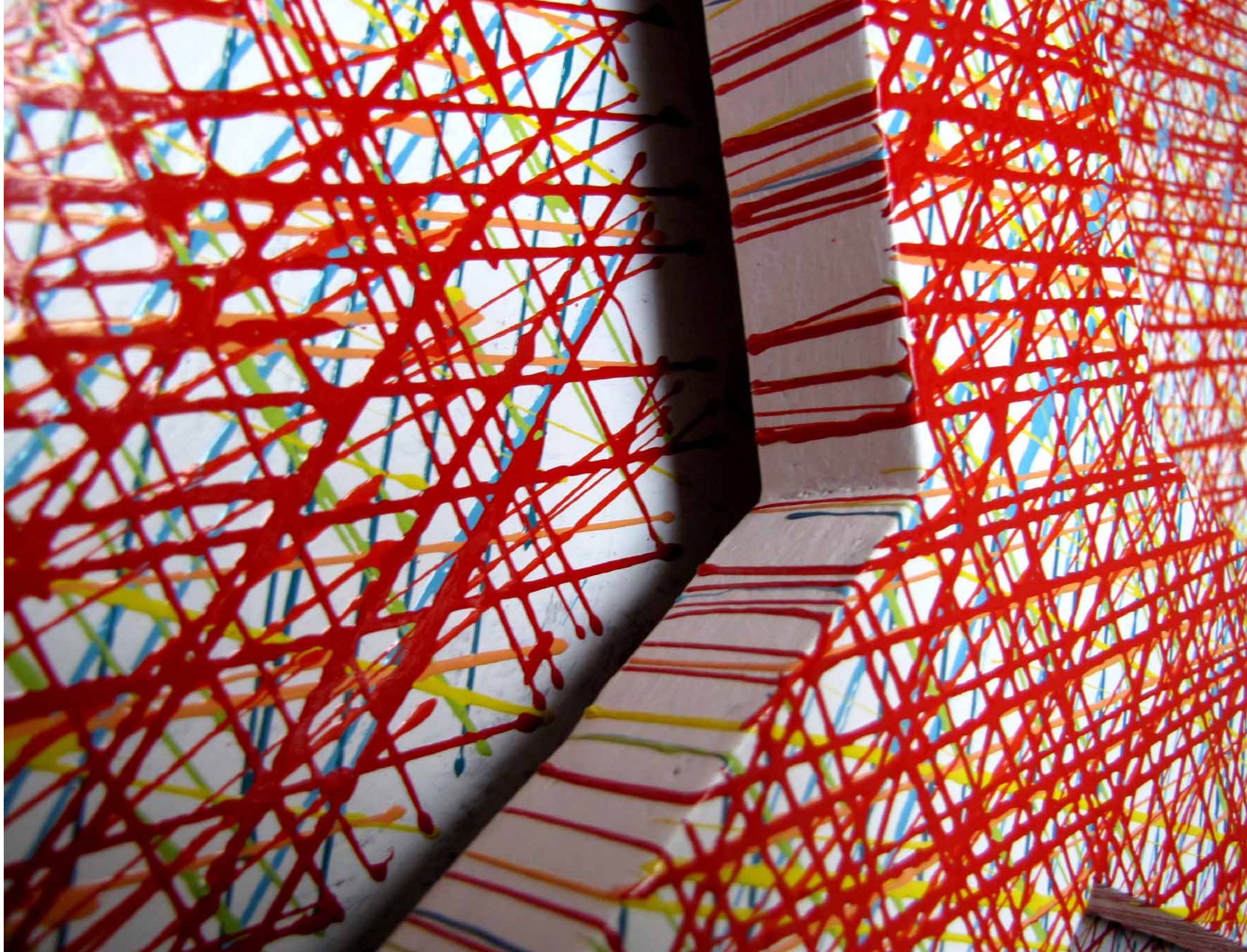
Box
Stefano Boato, 2009, 32,5x57x10
Smalti al nitro su scatola 3D in legno

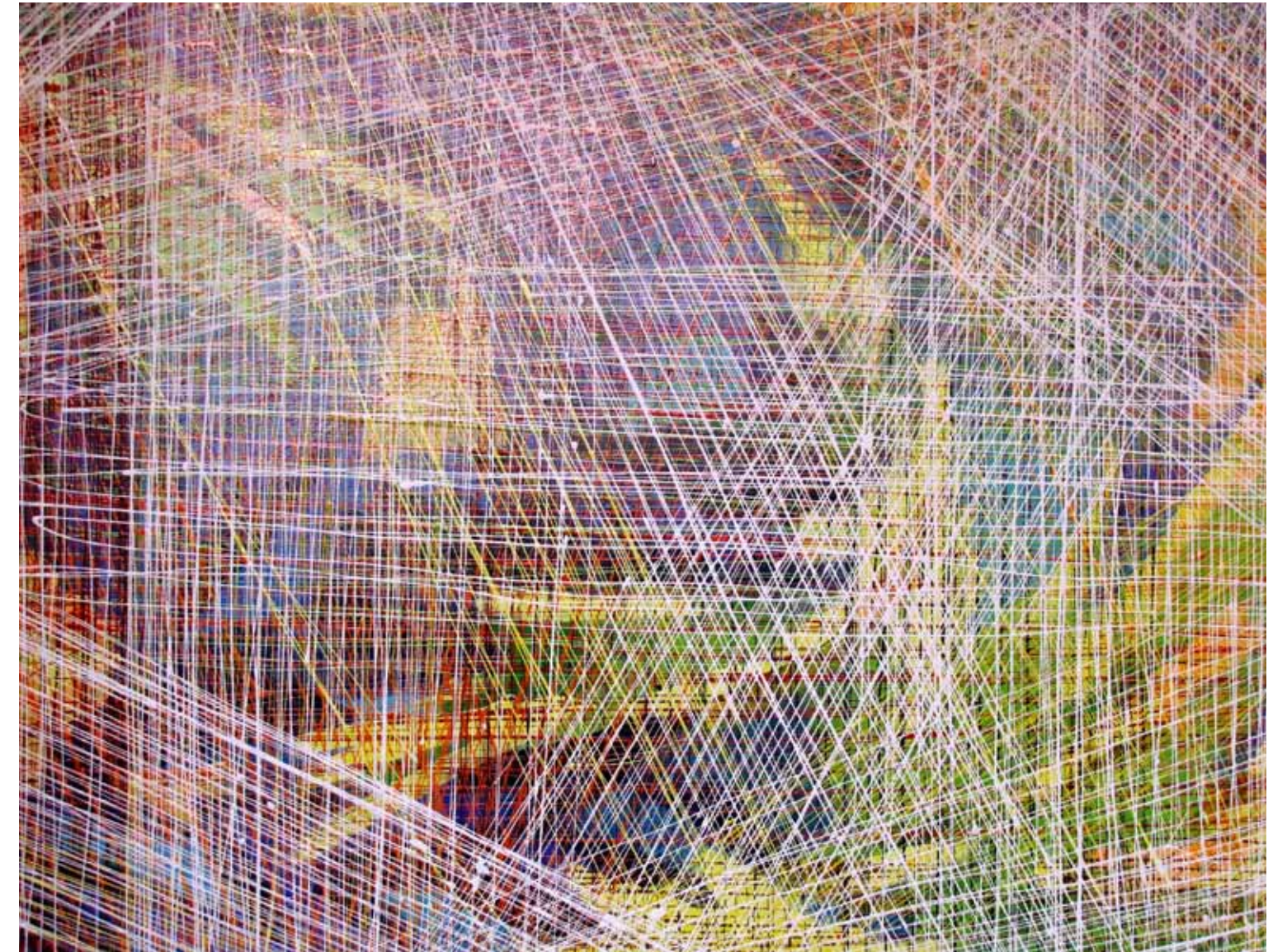
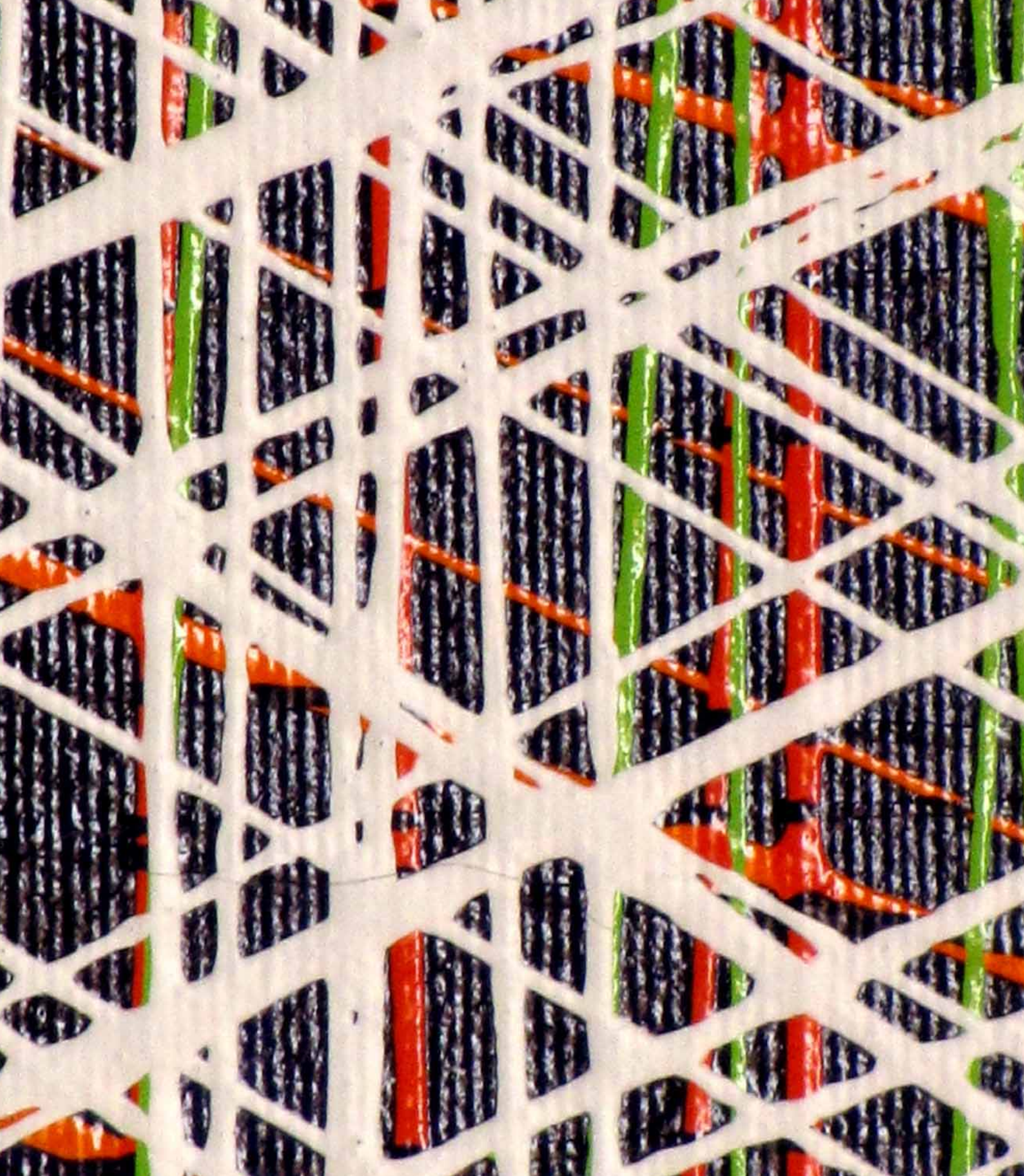




72

Love
 Stefano Boato, 2009, diam. 60x8
 Smalti al nitro su pezzi assemblati di
 tavolino in legno casualmente sfondato dall'artista



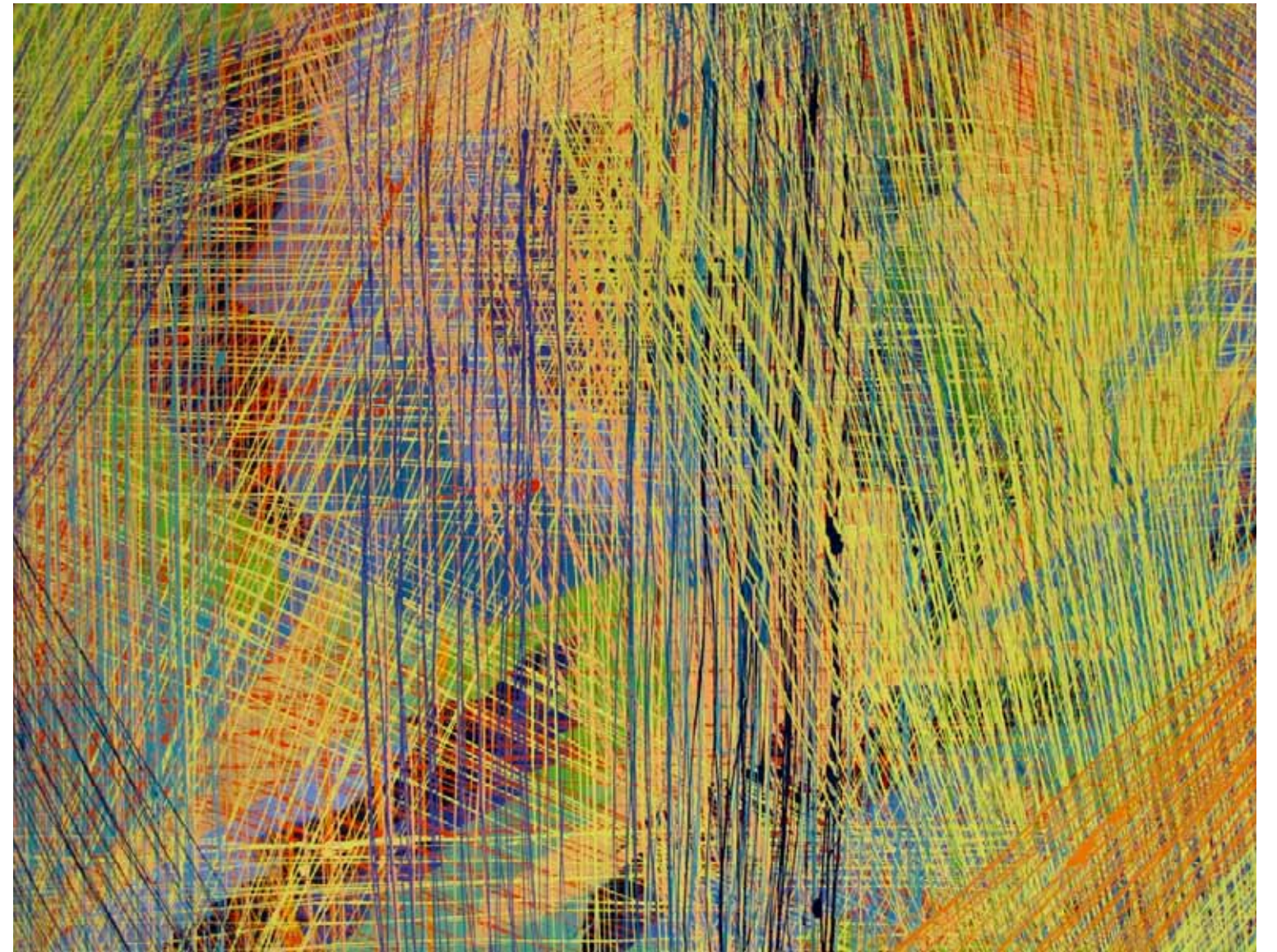


Ancora in cammino
Stefano Boato, 2008, 100x145
Smalti al nitro su tela



All over

Stefano Boato, 2009, 100x145, particolare
Smalti al nitro su tela



Fruscio nel sottobosco
Stefano Boato, 2009, 101x155
Smalti al nitro su tela

Enrico Bonetto

(Padova, 27 settembre 1972)

Enrico Bonetto si esprime attraverso uno stile eclettico che rielabora le istanze di modernità delle avanguardie dimostrando un'istintiva propensione verso la materia: le accumulazioni di oggetti di uso quotidiano, come anche gli assemblaggi realizzati attraverso vecchi oggetti recuperati trasmettono un messaggio ironico e diventano luogo di prove percettive. I rituali e l'iconografia della civiltà dei consumi passano attraverso l'interpretazione dell'artista, che ne effettua la scomposizione con esiti di ironica e spiazzante paradossalità.



Since 72
Enrico Bonetto, 40x50
Easy Art 2009



Io a caccia di stelle
Enrico Bonetto, 80x120
Olio su tela 2009



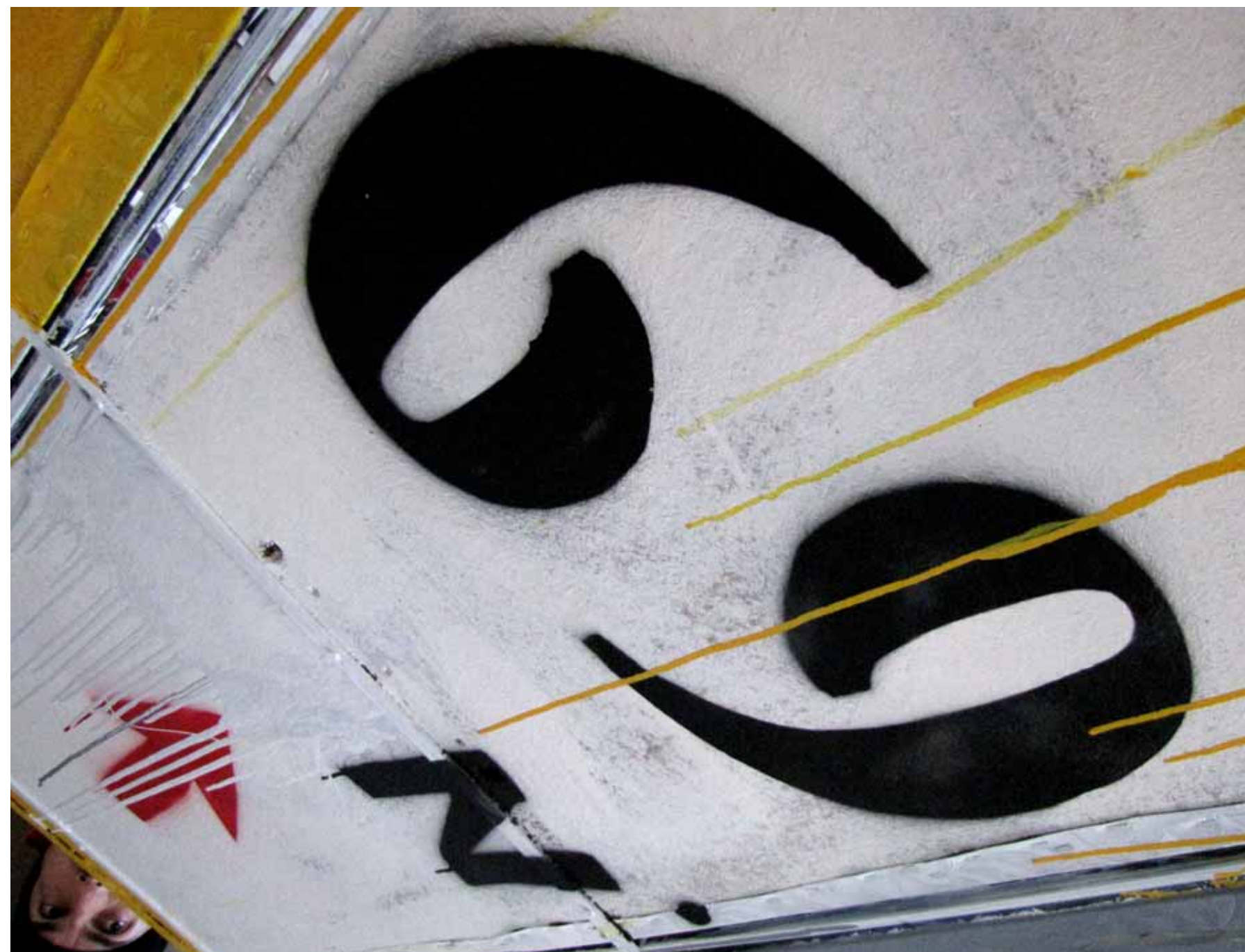


I dodici apostoli
Enrico Bonetto, 50x160x15
tela, barattoli, polaroid e smalti su porta d'armadio 2009



69 n.1

Enrico Bonetto, 100x180
smalti su retro attaccapanni da parete 2009





Lavori in corso
 Enrico Bonetto, 70x200x5
 segnaletica, vetro, stoffa e smalti su porta 2009



Io sono una farfalla
 Enrico Bonetto, 120x110x15
 badile, stoffa e smalti su porte 2009





Il caleidoscopio

Enrico Bonetto, 140x80
smalti e spray su sedile, porta e tavole 2010





OPS! to rise
 Enrico Bonetto, 86x175
 smalti e spray su sedile, tavole, legno, ferro e spago, 2010





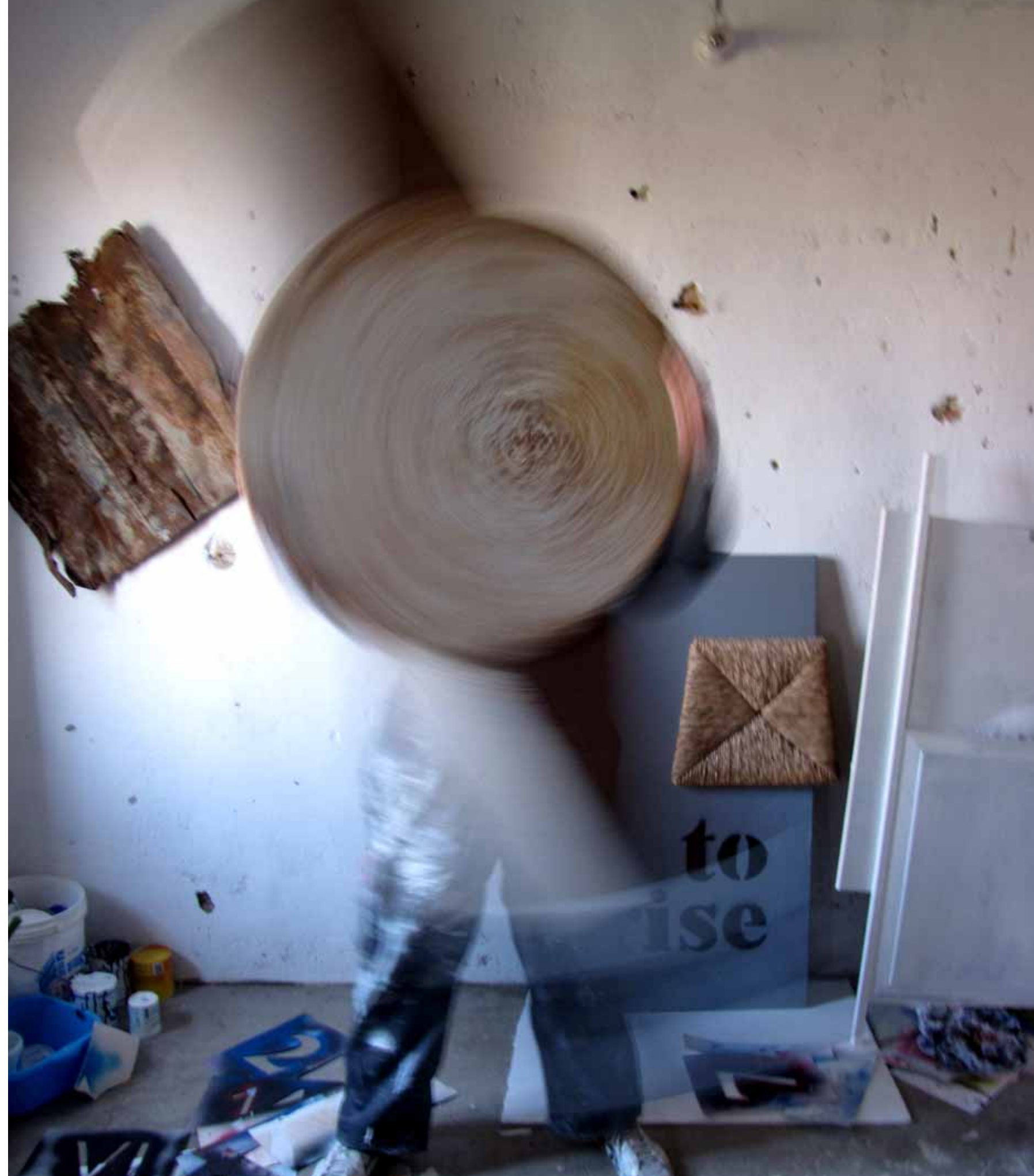
I pelatori di patate

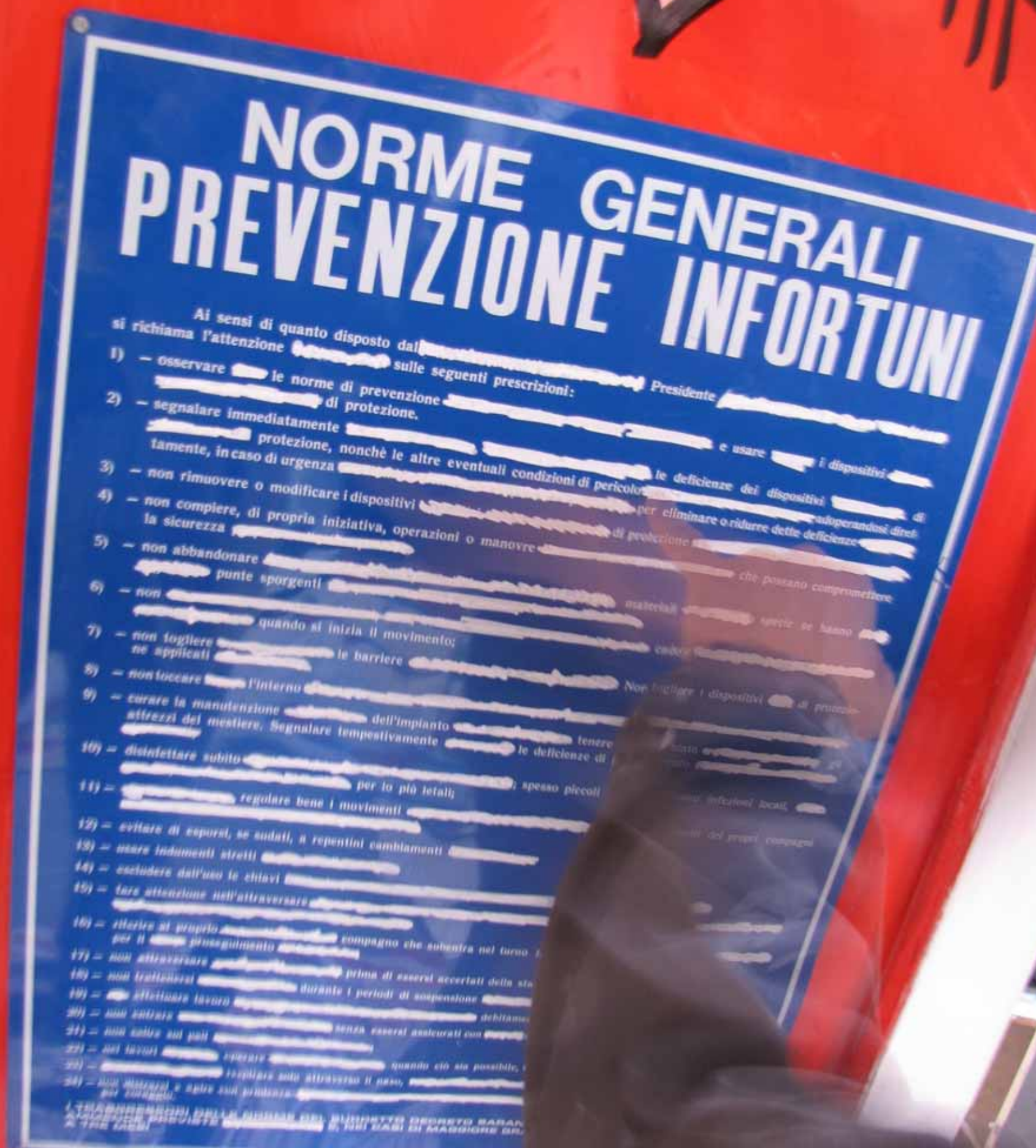
Enrico Bonetto, 90x105
smalti, spray, sacco e coltelli su porte 2010





La macchina del tempo
Enrico Bonetto, 70x195x8
ferro e smalti su tavole 2009





Infortunio sul durante
Enrico Bonetto, 80x200
segnaletica e smalti su porta 2010



Una selva oscura
 Enrico Bonetto, 70x200
 segnaletica, grembiule,
 poraroid e smalti su porta 2010



Decidere

Enrico Bonetto, n° 3 x (80x210)
 installazione di tre porte 2010
 lampadina, collage, smalto, spray e spago su legno

N° 3 PORTE

1) LUX : LUCE GIALLA CHE COLA

SIMBOLI: 3, 33, CRI...

NO (È L'ESCLAMAZIONE CHE MI VIENE GUARDANDO GESU' IN CROCE)

2) LUXURY : LUCE ROSSA CHE COLA

SIMBOLI: 69, DUE CUORI, NOI (COMUNI MORTALI)

LUXURY ⇒ LUX + URY ⇒ LUXURY

TRA LUX e LUXURY VI È ... IL ...

3) BUIO : LUCE NERA CHE COLA (LA NOTTE IL MISTERO...)

LE STELLE, OPS! (SONO INCIAMPATO)

IL MIO TAG: SINCE 72

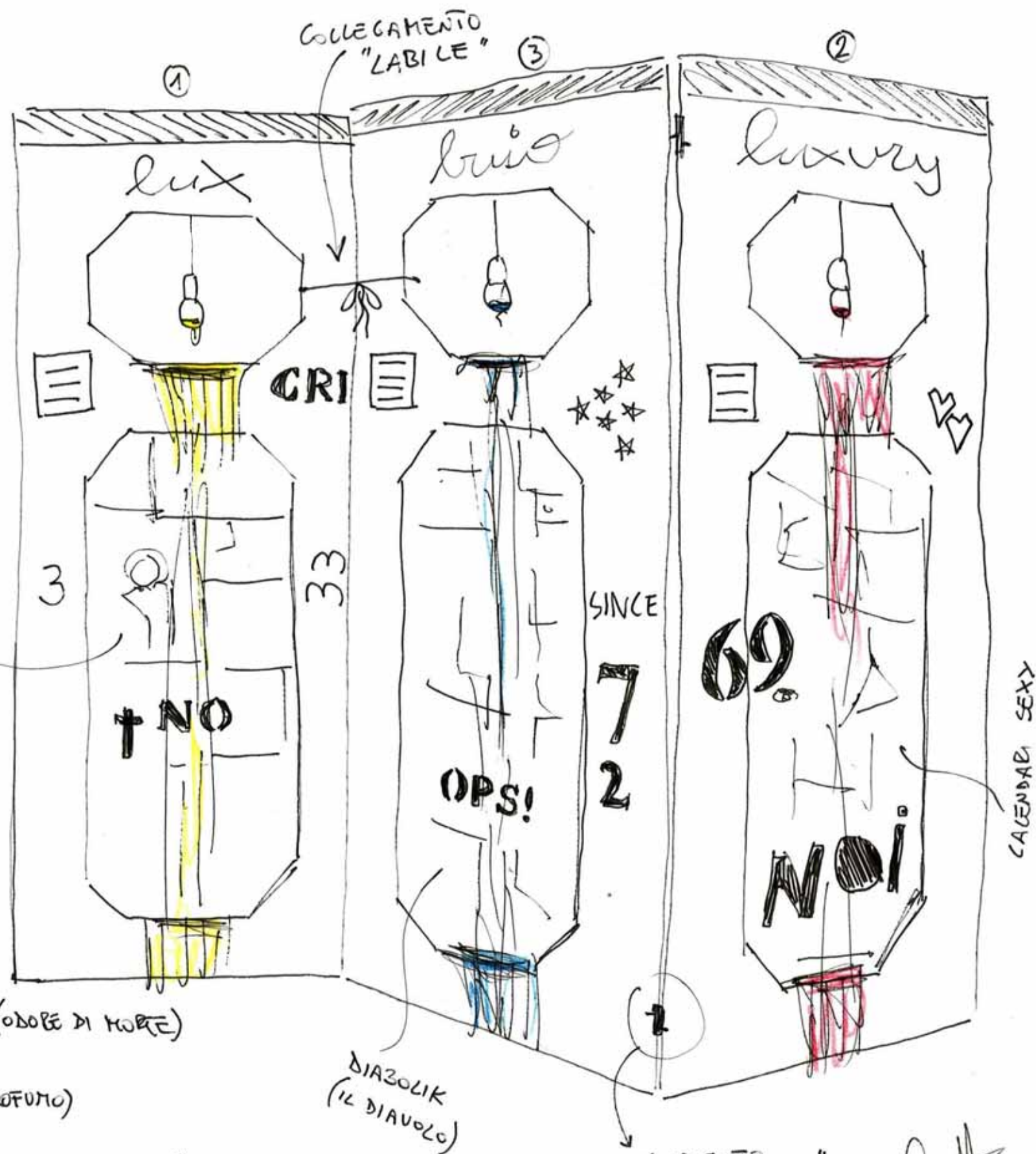
SU OGNI PORTA TROVIAMO UN NOTES, UNA SORIA DI LISTA DELLA SPESA:



1+2=3

"IL MISTERO, IL PIACERE DELLA VITA, IL DIVERTEMENTO..."

⇒ DECIDERE ③



COLLEGAMENTO MECCANICO "STABILE"

ES 2010



lux

3

+

CRE

33

+

NO

luio

diplomacia
diplomacia
diplomacia
diplomacia

OPS!

luxury

SINCE

7
2

69

NOI

110



Il cassetto dei pensieri tristi in equilibrio con sé stessi
Enrico Bonetto, 60x60x20
tecnica mista su cassetto 2010

111



Il cassetto dei ricordi
60x50x24
tecnica mista su cassetto 2009

112



Lazzaro ...
Enrico Bonetto, 70x70x210
smalto e spray su porta di porte, 2010

113





Easy art
 Enrico Bonetto, 30 opere su cartone 40x50 tecnica mista
 installazione 400x150 easy art is easy, 2009

easy art, 1 di 30
 Enrico Bonetto, 40x50
 il mio preferito, 2009



easy art
Enrico Bonetto, 30 opere su cartone 30x40 tecnica mista
installazione 180x240 The same old shit, 2010





Cinquechili

2010, installazione ambientale di dimensioni variabili,
scarpe del matrimonio dell'artista, cemento e filo di nylon



Il cassetto dei pensieri tristi in equilibrio con sé stessi

Enrico Bonetto, 200x100

cartone, legno, chiodo, rete e smalti su sacco, 2009

**3x3**

serie composta da 9 croci
 Enrico Bonetto, 40x58x2
 bomboletta spray su cartone da imballaggio 2009





Nasce una stella
 Enrico Bonetto, 15x15
 spray su libro 2010

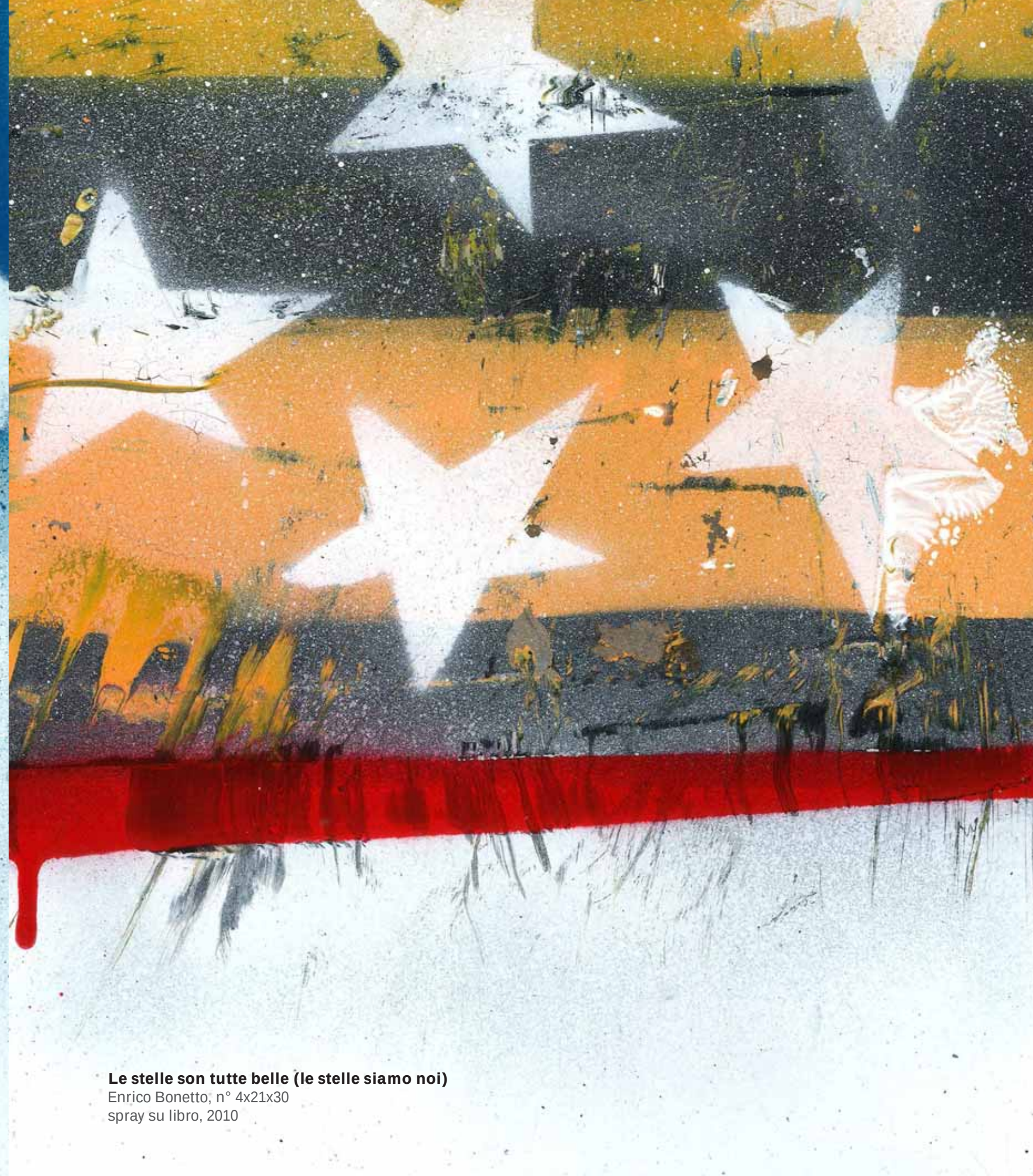


Noi due
 Enrico Bonetto, 15x15
 spray su libro 2010



Le stelle son tutte belle (le stelle siamo noi)

Enrico Bonetto, n° 4x21x30
spray su libro, 2010



Le stelle son tutte belle (le stelle siamo noi)
Enrico Bonetto, n° 4x21x30
spray su libro, 2010



Morte di una stella
Enrico Bonetto, 15x15
spray su libro 2010

Luca de Lorenzo Poz

(Mira, 29 febbraio 1960)

Luca de Lorenzo Poz, fotografo, presenta una galleria di visioni che si avvalgono di tutta la potenza espressiva del bianco e nero. La sua opera creativa si concentra sul paesaggio, ma più in generale è la realtà quotidiana a costituire il nucleo dei suoi "racconti": frammenti rubati al tempo, scatti estemporanei che la luce fissa in attimi di sospensione, catturando sguardi e forme ma nello stesso tempo mantenendo inalterato anche tutto il senso della vita che in essi si nasconde.

Il Volo
Luca de Lorenzo Poz, Video DVD – 3’
Frame da video - foto digitale







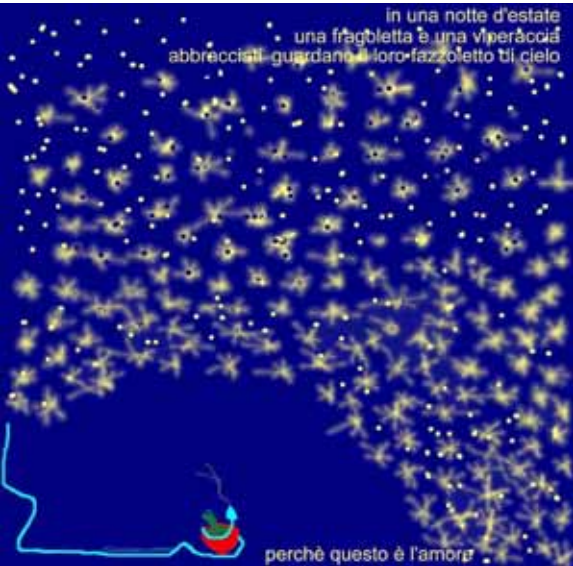
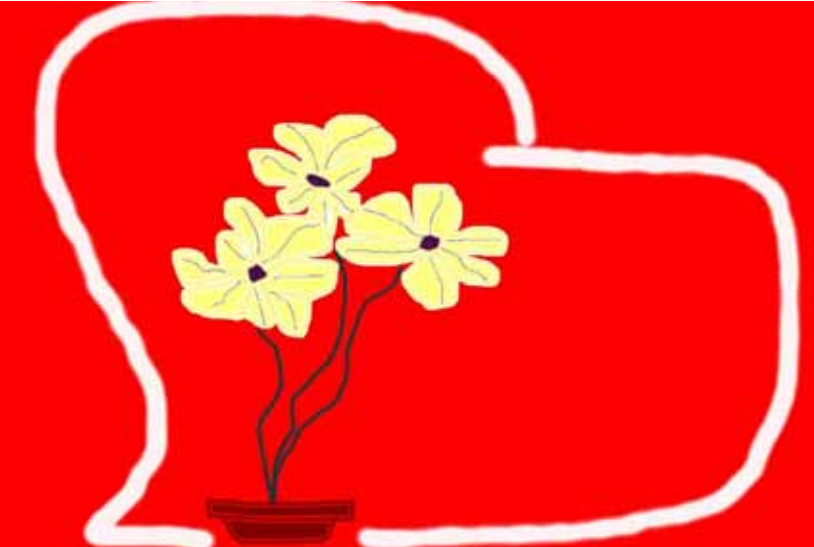
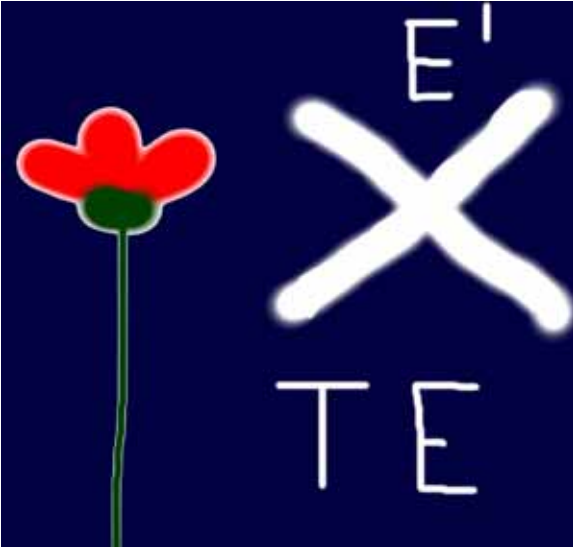
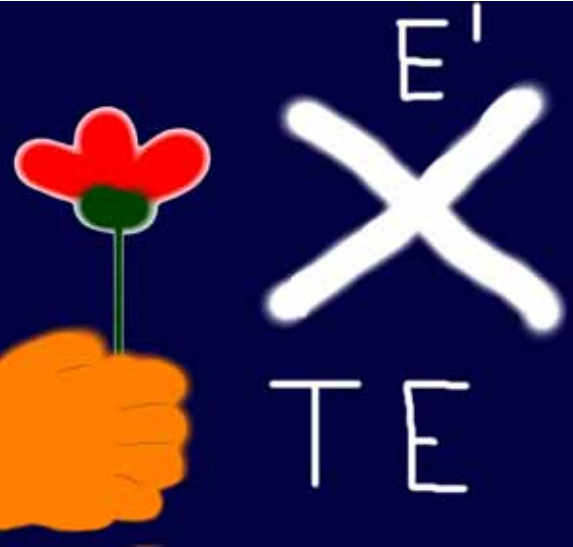
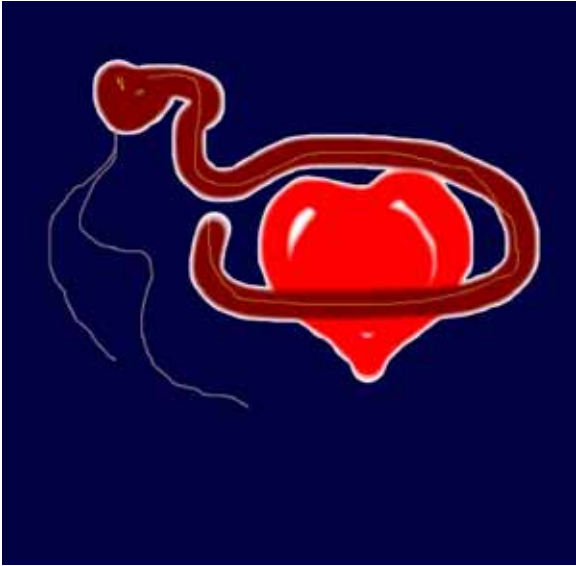


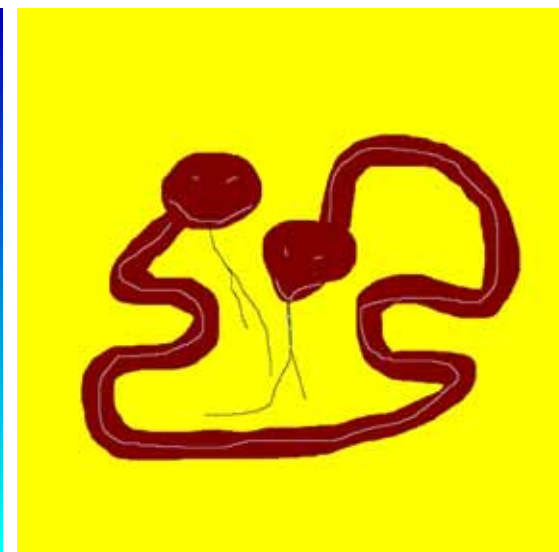
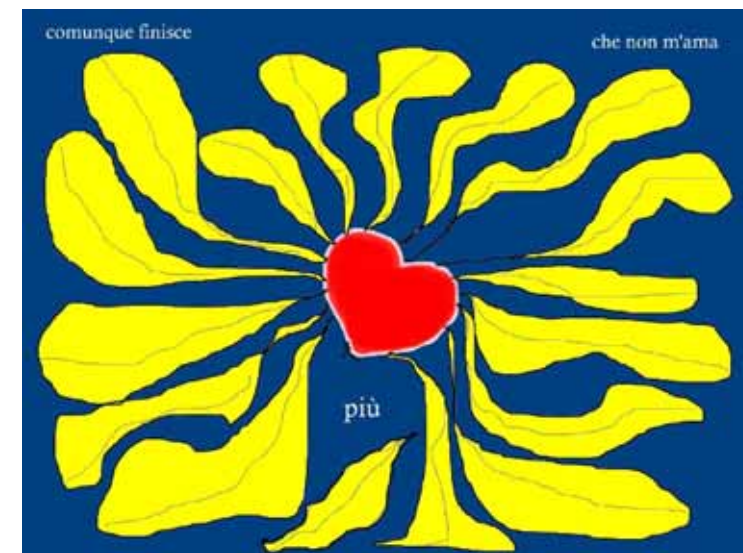
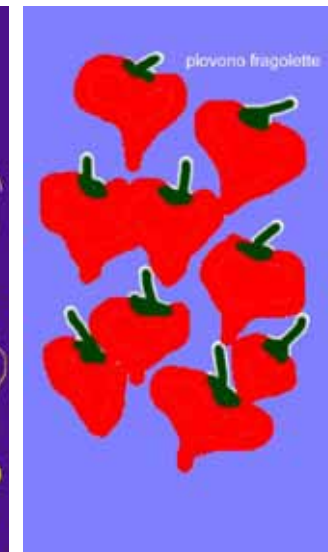
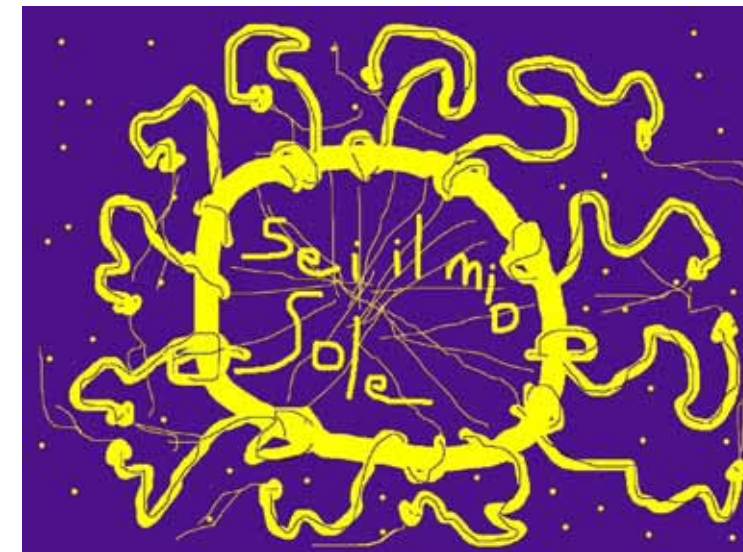
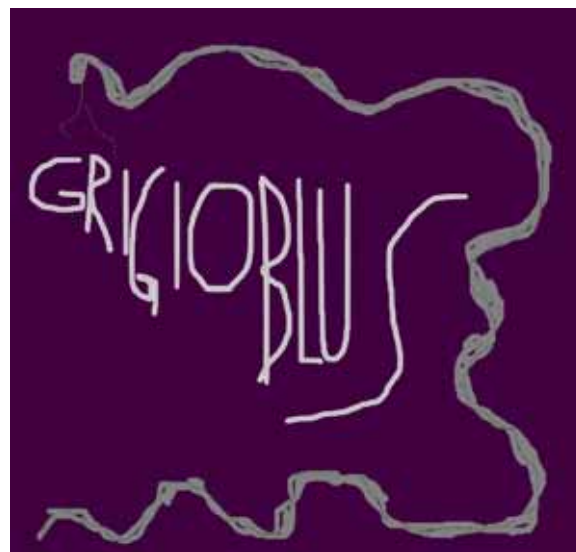
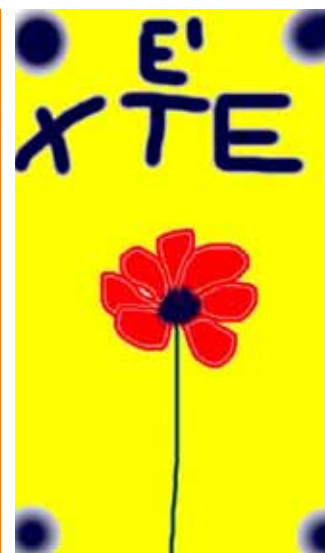






Viperaccia
Storia di un amore inquieto
Luca de Lorenzo Poz
Video DVD – 3' - 28 Frame da video





Spazio Zero

Luca de Lorenzo Poz
100x100, 2010, foto digitale stampa su alluminio



Spazio Zero

Luca de Lorenzo Poz

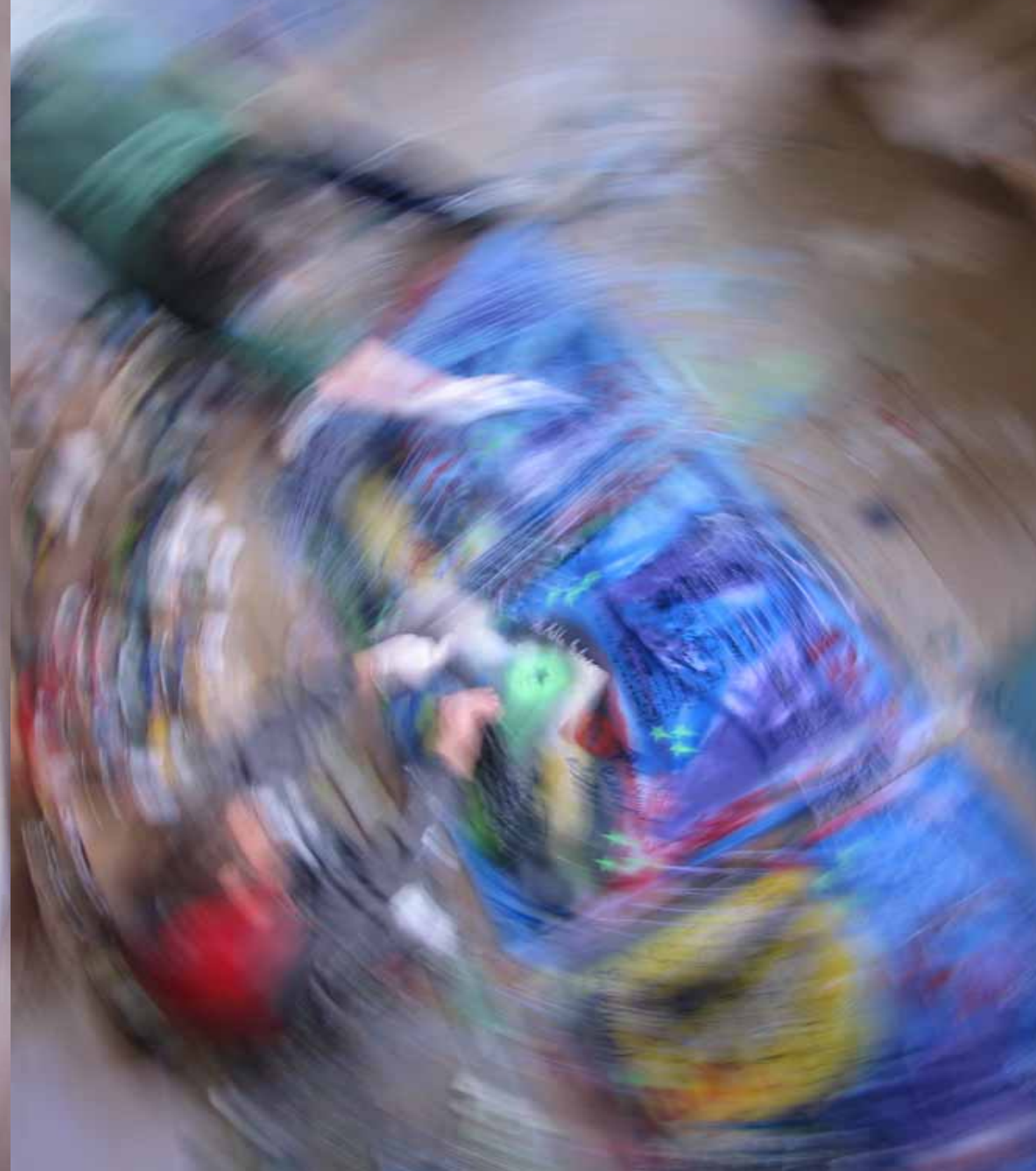
100x100, 2010, foto digitale stampa su alluminio





Quattro mani

Luca de Lorenzo Poz, 2010, foto digitale



Centrifuga 1

Luca de Lorenzo Poz, 2010, foto digitale

Questo catalogo e la mostra cui fa riferimento sono stati possibili grazie all'incoraggiamento di amici e collaboratori a cui dobbiamo molto di più di quanto possa trasparire da queste pagine.

Un ringraziamento speciale va a **Carlotta Vazzoler** che ha curato in ogni dettaglio l'organizzazione e l'immagine della mostra e senza il cui apporto nulla sarebbe stato così splendido;
un ringraziamento affettuoso a **Lucia Maier** che ha curato pazientemente la parte artistica dando corpo e significato al nostro stare insieme;
un ringraziamento a **Marco Morelli** che ha diretto tutto il progetto grafico e a **Davide Bordin** che lo ha infine realizzato.

Un ringraziamento va a tutti i sostenitori che hanno creduto, mettendo in gioco il loro marchio, a questo progetto: non una mostra, ma un evento e un grazie, infine, a tutti coloro che con differenti meriti e responsabilità hanno diviso e poi condiviso il nostro lavoro.

Stefano Boato, Enrico Bonetto, Luca de Lorenzo Poz

